ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. anno 18, sem. 10, trim. 5 | anno 20, sem. 11, trim. 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . » 37, 20, 10 | 44, 24, 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere / Tribuna, Illustrata e Romanziere
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. anno 20, sem. 11, trim. 6 | anno 22, sem. 12, trim. 7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . » 44, 24, 12 | 50, 26, 13
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Venerdì 12 Agosto 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Venerdì 12 Agosto 1898 — Num. 222

AVVISO AGLI ABBONATI

Per variazioni d'indirizzo, reclami, ecc., gli abbonati debbono sempre unire una fascia con cui ricevano il giornale.

ROMA, 11 agosto 1898

Giorni fa ci occupammo dell'azione spiegata dagl'italiani nella Svizzera e in particolar modo della *Unione socialista di lingua italiana* e terminammo augurandoci che i nostri connazionali ospiti della Confederazione potessero facilmente respingere le accuse, di cui eran fatti segno per opera della stampa svizzera.

Fino alla crociata intrapresa dagli operai italiani nella Svizzera, dicevano quei giornali, per soccorrere gl'insorti di Milano e fino allo sciopero di Ginevra, anarchici e socialisti vivevano con pieno accordo. Ma poichè i moti furono soffocati in sul nascere, nessuno ha voluto assumere responsabilità e tra i fedeli delle due osservanze è cominciato un giuoco a scarica barile.

L'Unione socialista si era infatti scagionata attribuendo i torbidi ad una risoluzione solennemente comunicata alla stampa dai soli anarchici. Ora gli anarchici non intendono far la parte del gatto a cavar le castagne dal fuoco e nel loro giornale *L'agitatore* di Neuchâtel dimostrano che i socialisti legalitari non solo hanno preso parte all'allestimento delle bande, ma l'hanno anche affrettato affinchè nel mese di maggio potessero giungere i promessi soccorsi ai fratelli di Milano.

« Cominceremo, dice l'*Agitatore*, da Neuchâtel, luogo sul quale meglio siamo informati per il momento. Pubblichiamo senza commenti i telegrammi seguenti ricevuti dal nostro compagno Colombelli.

« Telegramma n. 514 da Losanna, consegnato il 10 maggio 1898 alle 2 e 45.

Colombelli, rue Maladière — Neuchâtel
Losanna 2000 proletari partono oggi alle tre per la via di Montreux. Attendiamo vostra partenza.
Colla.

« Facciamo semplicemente osservare che il Colla era un socialista, membro della sezione dell'Unione socialista di lingua italiana.

« Telegramma n. 523 da Losanna (stessa data).
Colombelli, rue Maladière — Neuchâtel
« Losanna. 2000 italiani pronti a partire in soccorso dei ribelli d'Italia. Seguite l'esempio.
Colla Battista.

« Siamo d'accordo, conclude il giornale anarchico. Sono gli anarchici che hanno provocato i moti... sì, gli anarchici delle sezioni socialiste.

« Questo per ciò che riguarda Neuchâtel. Il resto verrà in seguito.

La requisitoria degli anarchici continua di questo passo accumulando molti capi d'accusa sui socialisti.

Non riferiremo tutto l'articolo dell'*Agitatore*, ove abbondano le personalità. Giova però riassumere i fatti esposti dall'articolista.

Il giornale *Socialista* pubblicò per il primo notizie false e a bella posta esagerate (l'incendio di Torino, le diciannove barricate di via Vigevano a Milano, ecc.) sulle rivolte italiane, tanto che venne rimproverato anche dai rifugiati venuti da Milano; i più ardenti sostenitori dell'invasione in Italia furono socialisti, ecc.

I socialisti, così violentemente assaliti, risponderanno molto probabilmente.

Seguendo *sine ira et studio* la polemica si potrà forse ricostruire questo curioso episodio della rivolta di maggio e ne potremo ricavare anche ammaestramenti.

E' doloroso che italiani fuori della patria vengano così facilmente eccitati e suggestionati dalle chiacchiere e dalle fandonie di pochi pazzi o delinquenti.

Un giusto sentimento della dignità del proprio paese, uno spirito di carità per le sue sventure e un ragionevole orgoglio per le sue glorie, furono e sono la leva potente che rendono i popoli forti e rispettati.

« Il bucato si fa in famiglia » dicevano i nostri vecchi. Ora non basta che si gridino ai quattro venti la nostra miseria, che si eccitino le folle ad inutili rivolte, che si provochino spargimenti di sangue e restrizioni di libertà; bisogna che la propaganda antipatriottica sia bandita all'estero dagli stessi italiani, quasi che non bastassero i dileggi degli stranieri. E' sono penne italiane quelle che scrissero infami libelli stampati proprio nella Svizzera, che per meglio diffamare l'Italia portano al fianco del testo italiano la traduzione tedesca.

Ancora delle cose della marina

La lettera di *Argus* da noi pubblicata giorni fa, è molto discussa. E questo è un bene. Ed è un bene anche se la discussione, come accade, da taluni si porta sovra un campo estraneo alla formola che *Argus* ha proposto come quella che deve, secondo lui, servir di base alla soluzione del problema della nostra difesa marittima.

Qualcuno, ha domandato: a che serve dichiarare che la spesa per la nostra marina militare deve essere eguale alla metà della spesa sostenuta per identico oggetto dalla Francia? Anzitutto su che si basa il calcolo? E poi non è piuttosto al modo con cui il denaro si deve spendere che si ha da pensare?

Alla prima domanda si risponde che l'esattezza o meno del calcolo deve verificarsi dai tecnici. Essa è di loro esclusiva competenza ed è appunto per questo, che noi pubblicando la lettera di *Argus*, abbiamo rimandato ai tecnici lo studio della formola da lui proposta. Quanto al modo di spendere il denaro, noi stessi ne avevamo già discusso in un apposito articolo, prima che i savii sentenziassero. Onde ci arriva gradita la risposta che è contenuta in quest'altra lettera di *Argus*, la quale ci auguriamo sia tenuta in conto come la prima.

On. sig. Direttore,

Poichè sì larga parte della stampa ha voluto riprodurre e simpaticamente commentare la mia proposta d'una formola navale italiana, e poichè già si discute sul modo di spendere la somma ch'io reputo necessaria e sufficiente, mi sia concesso qualche indicazione che può forse recare lume novello nella interessante discussione.

La *Tribuna* giustamente chiede che i milioni da assegnare all'armata siano spesi bene e servano realmente ad assicurare la difesa del paese, e fa rilevare il grave inconveniente fin qui riscontrato, di navi invecchiate sugli scali governativi e privati, e di altre il cui allestimento è durato un tempo veramente enorme, talchè esse appartenevano a tipi realmente antiquati quando entrarono in armamento.

Ora è bene notare che la causa principale di questo inconveniente va cercata appunto nella derisoria esiguità della cifra di 10 milioni messa a disposizione della marina per provvedere alle nuove costruzioni in corso.

Noi abbiamo in allestimento due corazzate: *Saint-Bon* ed *Emanuele Filiberto* e l'incrociatore corazzato *Vettor Pisani*.

In costruzione sugli scali privati abbiamo la terza *Varese* e la quarta *Garibaldi* (quelle antecedenti furono, come si sa, vendute all'estero), e sugli scali governativi abbiamo tre piccoli incrociatori del tipo *Agordat* ed un incrociatore protetto che si chiama *Puglia*.

Oltre a queste navi furono testè messe in cantiere tre corazzate di prima classe, ciascuna di 12,800 tonnellate, che il compianto Brin chiamò lui stesso il canto del cigno, e saranno davvero tre velocissime e potentissime navi.

In Inghilterra non si metterebbe tanta carne al fuoco senza assegnare per tutte queste costruzioni almeno una cinquantina di milioni all'anno, perchè il valore di tutte le navi sopra enumerate non può essere inferiore ai 175 milioni.

E' evidente che se l'Inghilterra stessa assegnasse in bilancio per tutte quelle costruzioni una ventina di milioni all'anno, non potrebbe aver pronte le navi che dopo sei od otto anni dalla messa in cantiere, e ciò per la più semplice delle ragioni, la mancanza cioè del danaro necessario ad affrettare i lavori.

La lentezza nel costruire non è dunque un difetto della tecnica italiana; essa è semplicemente una necessità imposta dalla mancanza di quattrini.

Tanto ciò è vero che quando i nostri cantieri privati hanno trovato il compratore a pronta cassa han fatto dei veri miracoli di celerità e la ditta Ansaldo ha potuto costruire e consegnare all'Argentina un incrociatore corazzato di 6800 tonnellate in soli 18 mesi.

Nessun cantiere inglese avrebbe potuto far meglio. Eppure la stessa nave commissionata dal governo italiano doveva essere consegnata al termine di 6 anni perchè non c'erano *fondi per pagarla prima*!

Qualcuno potrebbe osservare che sarebbe meglio di metter meno navi in cantiere, e quelle poche costruirle più presto, concentrando su esse tutti i fondi disponibili; e veramente questo sarebbe un gran bene.

Ma l'amministrazione della marina non può sempre disinteressarsi delle condizioni politiche ed economiche delle varie regioni italiane, e, bene o male, è costretta a provvedere lavoro a ben quattro cantieri suoi ed a parecchi stabilimenti privati.

Comunque, una cosa è certa, ed è che la potenzialità industriale nostra ha ormai raggiunto tale uno sviluppo che si potrebbe domani raddoppiare il numero delle navi in cantiere e ridurre contemporaneamente alla metà il tempo previsto per la costruzione loro. Non è, ripeto, che questione di quattrini, e, si noti bene, non una lira sarebbe spesa fuori d'Italia.

Ma non basta costruire rapidamente; bisogna sovratutto che le navi costruite siano veramente buone, ed a questo rispondono ampiamente i fatti.

Sono ben 5 gli esemplari del tipo *Garibaldi* — d'un tipo, cioè, esclusivamente italiano — che sono stati venduti all'estero, e questo perchè quelle navi rappresentano la migliore soluzione del seguente problema d'ingegneria navale: dare alla nave la massima potenza offensiva e difensiva compatibile con un mediocre dislocamento.

Lord Hamilton, che fu già primo lord dell'ammiragliato britannico, studiando i risultati tecnici della battaglia navale di Santiago, consiglia vivamente ai suoi connazionali di non costruire più incrociatori corazzati parzialmente del tipo inglese, e di adottare invece lo splendido tipo italiano del *Cristobal Colon*.

Ancora una volta, dunque, le nostre navi sono segnalate come modello di costruzione all'estero; quanto agli ordinamenti navali nostri si può almeno affermare che essi non sono inferiori alle navi.

Sono parecchi anni che segue Eduardo Lockroy nel suo apostolato a pro' della marina francese, ed ho potuto convincermi che i suoi continui elogi alla marina italiana sono sinceri.

Nei sei mesi che l'illustre francese è rimasto al ministero di *Rue Royale*, molte riforme è riuscito ad attuare e moltissime altre ne aveva disegnate. In parecchie di queste riforme erano copiati ordinamenti navali italiani; nè il ministro volle farne un mistero.

Oggi è tornato al potere e nella breve opera appena abbozzata, è ancora evidente il tentativo d'introdurre nell'armata francese istituzioni che funzionano egregiamente da noi.

D'altra parte, se l'uomo può errare i fatti si danno la pena presto o tardi di dimostrarne l'errore.

Ora sta in fatto che le nostre navi in riserva partono davvero al primo telegramma; che le nostre squadre navali evoluiscono senza investirsi; che dopo due mesi di grandi manovre le avarie delle nostre macchine sono trascurabili e anche relativamente inferiori a quelle che subiscono le navi inglesi; che le nostre piazze marittime si mettono in assetto di guerra al primo telegramma.

Non è un panegirico questo. Molte cose saranno certo imperfette nell'armata, molte istituzioni saranno anche difettose, ma nessuna marina al mondo dopo gli sconvolgimenti prodotti dai vertiginosi progressi moderni, ha trovato ancora il suo assetto normale; ed a tutte il critico severo può trovar mende e rimproverar difetti.

Se però all'estero, dove non si è larghi di lode all'Italia, si trovano da copiare navi e ordinamenti navali e si mostra in molti casi di tenerci in conto di maestri egregi, vuol dire che del buono nell'armata nostra ce n'è, ed il paese, pur controllandone severamente l'opera, ha ragione di riporre in essa simpatia e fiducia.

Se mi fosse lecito terminare con un'affermazione recisa io direi così:

Alla nostra armata non mancano che i denari.

Argus.

Il modo col quale il tema è trattato in questa lettera, offre, come si vede, largo campo a quella discussione che ci auguriamo continui sull'argomento importantissimo. E non diremo cosa nuova, se esprimeremo il desiderio che altrettanto via via si faccia per le moltissime altre questioni relative al governo dello Stato che attendono ancora purtroppo la loro soluzione su di un terreno pratico. Il silenzio o le provvisioni preparate nel segreto, e per sorpresa, senza che siano suffragate da un esame preventivo della opinione pubblica, e dei suoi organi, non sono degni di un paese retto a sistema rappresentativo. E noi abbiamo da questo lato tutto, proprio tutto, da imparare dagli altri.

La questione Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

I considerando della sentenza nella causa dei periti

PARIGI, 11 ore 11,30 antim. — (*Interim*). Ecco i principali considerando della sentenza della Corte d'appello nell'affare dei periti:

« Considerando che in ragione della gravità del delitto commesso da Zola e Perreux devesi ad entrambi fare una applicazione meno indulgente della legge e che, per quanto concerne specialmente Zola, nessuna circostanza della causa autorizzava a farlo beneficiare della legge Beranger;

« Considerando che la cifra dell'indennità fissata dai primi giudici nonchè le ordinate inserzioni nei giornali non sono proporzionate alla gravità delle imputazioni incriminate e alla pubblicità straordinaria che ebbero, la Corte eleva da quindici giorni ad un mese senza il beneficio della legge Beranger la condanna di Zola; mantiene a 2000 franchi la multa di Zola elevando da 500 a 1000 quella di Perreux. »

Infine la cifra conglobata della indennità dovuta ai periti è portata da quindici a trentamila franchi e si ordinano quaranta inserzioni della sentenza in altrettanti giornali.

Zola avrà cinque giorni per fare opposizione alla sentenza, quando si sarà riusciti a significargliela personalmente.

La situazione è esattamente uguale a quella verificatasi per la condanna di Versailles.

Esterhazy l'intangibile.

Ieri la procura doveva significare a Picquart l'ordinanza di Bertulus relativa ai falsi di Esterhazy e della Pays; invece di significargliela intera, gliene significò solo la parte relativa alla lettera firmata *Speranza* in cui Bertulus conchiudeva con un non farsi luogo, sopprimendosi invece tutta la parte relativa ai falsi di *Bianca* pei quali Bertulus rinvia Estherazy e la Pays avanti alla Corte di assise.

Picquart protestò contro tale procedere, facendone constatare a mezzo di usciere l'illegalità.

Il giudice Fabre convocò per oggi Matteo Dreyfus nel suo gabinetto ove lo confronterà con Bernardo Lazare.

Oggi a mezzogiorno la Camera di accusa si occuperà del caso Esterhazy e Pays.

Il giorno ordinario di riunione sarebbe stato domani, ma venne anticipato onde terminare la cosa al più presto.

Il proscioglimento degli accusati non è dubbio.

Dicesi che il *Jour*, l'*Intransigeant* e la *Libre Parole* stasera illumineranno in onore del comandante.

In quanto alla querela di Cristian Esterhazy contro il cugino, il giudice Rey, incaricato della istruttoria, conclude pure con una ordinanza di non luogo a procedere, Cristian essendosi rifiutato di fornire la prova chiesta dalla procura generale.

Sono stati sequestrati tutti i numeri del *Lustige Blaetter* che rappresentava Esterhazy vestito da ulano sulle ginocchia della Francia.

Una protesta di Grimaux

Grimaux, presidente del Congresso per l'avanzamento delle scienze, indirizzò a Brouardel, decano della Facoltà di medicina e vice-presidente del Congresso, la seguente lettera:

Caro confratello,

Aprendo il congresso del 1898, come presidente volli difendere i principii dell'associazione e impedire l'introduzione di questioni politiche nella nostra società, la cui divisa è: *Per la scienza, per la patria*.

Oggi il Congresso chiuse i suoi lavori e il mio compito è finito.

Davanti all'attitudine del *maire* di Nantes, che tollerò le manifestazioni suscitate da alcuni perturbatori, per rispetto ai miei colleghi, voglio che le scenate non si abbiano a rinnovare: vi lascio quindi presiedere l'assemblea generale dell'11 agosto.

Sempre devoto all'associazione, aggradite, ecc.

Grimaux.

Un indirizzo a M.me Faure

Ore 3 pom.

Un centinaio di signore belghe inviarono alla signora Faure un indirizzo in cui le dicono che il suo nome sarà benedetto dalla posterità se ella, commovendosi alle torture morali di madame Dreyfus, aumentate dagli arbitrari aggravamenti di pena che si fanno subire al condannato, saprà usare della sua alta influenza per migliorare la situazione di questi, situazione che fa fremere tutto il mondo civile.

Il suicidio di un giornalista

Feste all'Havre - Telefono Parigi-Berlino

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 2 pomerid. — (*Interim*). Franck, direttore della *Liberté*, soccombette alle ferite riportate.

Egli si era esploso non una, ma due revolverate in una tempia. Il suicidio è inesplicabile. Aveva quarant'anni.

Egli lascia la vedova e tre figli.

Grande impressione nel giornalismo parigino.

— Domani all'Havre comincieranno le feste a profitto delle vittime della *Bourgogne*. Dureranno quattro giorni.

— In breve Parigi e Berlino saranno collegate con un filo telefonico, che avrà per intermediario l'ufficio di Bruxelles.

La situazione nell'Austria-Ungheria

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 11, ore 9 antim. — (*Hy.*) L'*Aggretes* rileva che la situazione interna della monarchia è assai grave.

Aspettasi da Ischl la soluzione della crisi che è divenuta acutissima.

A Ischl desiderasi se la crisi ministeriale scoppierà a Vienna o a Budapest.

Il *Neue Wiener Tagblatt* dice che il conte Goluchowski ebbe un colloquio col presidente dei ministri Thun.

Crede che il governo sia intenzionato a convocare il Parlamento ai primi di settembre.

Il governo pubblicherebbe un appello ai partiti esortando ad iniziare la discussione dei disegni di legge del compromesso nell'interesse della monarchia.

Russia e Inghilterra nell'Estremo Oriente

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 10, ore 9 ant. — (*Ne*). L'opinione della stampa rimane calma di fronte alle pretese degli inglesi nell'Estremo Oriente.

Ritengonsi esagerate le apprensioni estere riguardo a un conflitto politico anglo-russo.

La Russia nei Balcani

(Nostro telegramma particolare)

CETTIGNE, 11, ore 2 pom. — (*Red.*) Ieri fuvvi una conferenza militare alla quale parteciparono il comandante generale dell'esercito bulgaro, il ministro della guerra montenegrino e molti ufficiali superiori.

Assicurasi positivamente che siasi conclusa una formale alleanza bulgaro-montenegrina, sotto la protezione della Russia.

Assicurasi pure l'esistenza di un'alleanza balcanica al cui programma aderirono, oltre che la Bulgaria e il Montenegro, anche la Grecia e la Rumenia, allo scopo di opporsi alla espansione di qualche grande potenza e per la difesa solidale dello *statu quo* delle nazioni balcaniche.

×

BELGRADO, 11, ore 9 ant. — (*Nitsch.*) Questi circoli politici seguono con apprensione lo aggrupparsi degli Stati balcanici intorno alla Russia, il che mette in rilievo l'isolamento della Serbia che trovasi inoltre, forse alla vigilia di gravi avvenimenti.

Una sorda agitazione si fa strada contro il regime attuale.

E' fatto divieto ai giornali di parlarne e i telegrammi diretti all'estero vengono sottoposti a rigorosa censura.

Le truppe estere a Creta

VIENNA, 11. — Il *Correspondenz Bureau* ha da La Canea che il reparto delle truppe francesi assunse, stamane, il servizio della città di La Canea.

Il bilancio degli esteri ai Comuni

LONDRA, 10. — Si discute il bilancio degli esteri.

I capi dell'opposizione sir C. Dilke e sir W. Harcourt attaccano l'indirizzo della politica estera seguita dal Governo a Creta, a Tunisi, al Madagascar, nel Siam e nella China e protestano contro le usurpazioni di altre potenze, specialmente della Russia a danno dell'Inghilterra.

Essendo Curzon indisposto, il primo lord della tesoreria, Balfour, prende la parola difendendo la politica estera del Governo e dichiarando che Curzon confutò già altra volta le affermazioni di Dilke riguardo a Tunisi, al Siam ed al Madagascar.

Riguardo poi alla China, Balfour dichiara che l'Inghilterra è impotente ad impedire agli altri imperi di svilupparvisi.

Dice inoltre che l'Inghilterra ottenne il porto di Wei-hai-Wei e legittime concessioni ferroviarie e che la sua situazione in China è accettabile.

Il bilancio degli affari esteri viene poscia approvato.

LA SPEDIZIONE NEL SUDAN

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 12, ore 11,30 antim. — (*Emme*). In questi ultimi giorni vi è stato un frequente scambio di telegrammi fra il *War Office* e lord Cromer, l'agente diplomatico inglese al Cairo.

Si ha ragione di credere che il governo inglese desideri di ottenere ad ogni costo la presa di Ondurmann entro il prossimo settembre.

Infatti, secondo le ultime notizie dal Cairo, il Sirdar sta aspettando il concentramento delle truppe sull'Atbara.

I mercanti arabi che arrivano da Ondurmann riferiscono che una ribellione contro il Califfo è scoppiata al sud di Ondurmann.

Il nuovo vice-re delle Indie

LONDRA, 11. — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Giorgio Curzon, ha accettato il posto di vice-re delle Indie.

CONTRO I CARLISTI

BARCELLONA, 9. — (*Cid*) La polizia si è recata al palazzo del duca di Solferino, noto capo carlista e intimo amico del pretendente alla corona di Spagna.

Fu arrestato il solo portiere, un veterano della passata guerra civile.

Sottoposto ad abile interrogatorio nell'ufficio del governatore civile, rifiutossi recisamente di comunicare i nomi dei personaggi carlisti che seralmente riunivansi nelle abitazioni del duca.

E' stato rilasciato in libertà.

Vari ufficiali e soldati di cavalleria che frequentavano il Club carlista della Piazza Reale, furono dichiarati in arresto e sottoposti a processo per l'autorità militare.

Torbidi al Brasile

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 11, ore 11 ant. — (*Interim*). — La situazione nel vastissimo e mezzo selvaggio Stato dell'Amazonia si va aggravando sempre più. Il governo del Parà, l'altro Stato confinante coll'Amazonia, ospita ora Filetto Pires, il governatore dell'Amazonia testè deposto.

Costui rifiutando di riconoscere il governo instaurato dai ribelli, che lo hanno cacciato dal potere, minaccia d'inviare un buon nerbo di armati a Manaos, capitale dell'Amazonia, per ristabilirvi il governo legale.

Se il potere centrale non interviene subito, un sanguinoso conflitto è inevitabile.

L'INCIDENTE DI ARTA

Contegno di un vice-console germanico

(Da un corrispondente straordinario)

TRIESTE, 10. — Un signore, reduce dalla Carnia, mi racconta quanto segue:

Giorni sono arrivava ad Arta, la nota e rinomata stazione balneare della Carnia, un battaglione di alpini, accolti festosamente dalla popolazione e dai numerosi villeggianti, fra cui vi sono molti triestini.

Gli ufficiali si recarono a pranzare nel salone dello stabilimento Grassi, dove alloggiano i villeggianti.

All'arrivo il proprietario sig. Grassi, per festeggiare l'arrivo degli alpini, fece portare delle bottiglie di *champagne*. L'ambiente si riscaldò subito. Il vecchio sig. Vito Segrè, triestino, aprì la serie dei brindisi portando un caldo saluto all'esercito italiano, così degnamente rappresentato. Gli applausi scoppiarono entusiastici. Risposero gli ufficiali ringraziando.

S'alza quindi un giovane villeggiante e brinda a Trieste italiana. E qui sorge l'incidente.

Il sig. Muller, vice-console germanico a Trieste, non si sa con quale diritto e con quale veste, prende la parola per protestare contro il brindisi a Trieste italiana, quasi che Trieste fosse turca o tedesca.

La protesta inopportuna suscita altre proteste e l'adunanza si scioglie fra il più vivo malumore.

Che diamine? Siamo dunque sotto tutela dei vice consoli germanici, i quali, ospiti in terra italiana si permettono di impedire che venga portato un innocente saluto ad una nobile città italiana?

La questione con la Colombia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 11, ore 11,27 ant. — (*Emme.*) Il *Times* ha da New-York avere l'Italia informato il segretario di Stato, Day, che la Colombia dovrà soddisfare integralmente il lodo di Cleveland.

Cerruti rifiutò quindi la proposta della Colombia che vorrebbe depositare un milione di pesos nelle mani di Mac Kinley per tacitare i creditori che provino i propri diritti.

Il governo italiano esige che il terzo di tale somma venga pagato all'ammiraglio Candiani; altrimenti bombarderassi Cartagena.

L'*ultimatum* spira posdomani.

Il *Carlo Alberto* ha ricevuto ordine di recarsi a Curaçao.

Mac Kinley sforzasi di persuadere la Colombia a cedere.

×

COLON, 11. — (*Ag. Stefani*). Si annunzia da fonte autorizzata che l'*ultimatum* dell'Italia alla Columbia circa l'affare Cerruti spira la sera del 12 corr.

×

L'*Agenzia Stefani* si fa inviare telegrafare da Washington, 11:

La notizia telegrafata da New-York al *Times*, che l'Italia abbia notificato a questo segretario di Stato che, in difetto d'immediato versamento di un milione di scudi da parte del governo colombiano, l'ammiraglio Candiani avrebbe bombardato Cartagena, non ha fondamento.

Il governo italiano si è limitato a mantenere fermo le sue domande per l'esecuzione integrale del lodo, e per le indispensabili guarentigie.

Chi ci capisce qualche cosa è bravo:

L'*ultimatum* scade domani sera — su ciò non cade dubbio.

E scaduto che sia che si farà? L'annunzio del bombardamento è smentito. Si tirerà forse a polvere?

Oppure si è inteso solo di smentire che si esigeva il versamento del milione?

Quando è che alla Consulta si persuaderanno che la migliore diplomazia è quella che si basa sulla franchezza delle dichiarazioni e sulla serietà dei fatti che devono seguire alle dichiarazioni?

Non è possibile, del resto, supporre che il governo voglia, anche questa volta, farsi canzonare dalla Colombia.

Diventeremmo, in questo caso, il ridicolo dei due emisferi.

In giro per il mondo

In omaggio a quel commovente senso di solidarietà che regna nel fare il male tutte le pubbliche amministrazioni d'Europa, ho il dovere di segnalare al Ministero competente una grave riforma destinata a produrre la più profonda impressione.

Questa riforma sensazionale fu deliberata a Parigi, riguarda le dogane dello Stato, ed ha soprattutto lo scopo — felicemente raggiunto — di dare una formale smentita a tutti gli sciocchi che pretendono che la *routine* è la sola regola negli uffici.

Ecco di che cosa si tratta.

Sino ad ora, gli impiegati delle dogane facevano ai viaggiatori questa domanda: « Avete qualche cosa da dichiarare? » E, appena ricevuta una risposta negativa, si slanciavano sul malcapitato e sui suoi bagagli, come se non avessero fatto la domanda che per burla e ricevuto la risposta che per formalità.

Da ora in poi, invece della suddetta domanda, chiederanno:

« Vogliate fare la vostra dichiarazione. »

Quali geniali riforme, mio Dio! [illegible]

×

Un disegnatore inglese, il signor William Forster, che è nello stesso tempo giornalista e resocontista delle sedute alla Camera dei comuni, aprì un'esposizione di pittura piuttosto unica che rara: un *salon* di « paesaggi parlamentari. »

Egli ha tradotto, cioè, in composizioni fantastiche la maggior parte delle metafore in uso fra i membri del Parlamento.

Ne ho sotto gli occhi i titoli ed i soggetti; ma io, regolandomi dai titoli solamente, ecco come credo che devono essere stati tradotti i soggetti:

L'orizzonte politico. — Una grande roccia, di colore incerto, liscia e brulla.

Il sole del progresso. — Un dipinto prezioso delle macchie del sole.

Il campo della competizione. — Una pianura strana, dove si semina grano e nasce gramigna.

Il terreno delle ipotesi. — Altra pianura dove si semina tutto e non germoglia niente. Nemmeno gramigna.

L'arsenale delle leggi. — Museo storico.

La corrente dell'opinione pubblica. — Un corso acqua sporco, molto sporco.

Il superbo isolamento della Nazione. — La solitudine del misero o dell'egoista.

La grande luce della discussione. — Qualche lampo in mezzo alle nubi, ma lampo seguito da fulmine devastatore.

Per conto nostro, poi, avrei dei bei quadri da fare a pastello sul soggetto delle frasi politiche italiane più illustri.

Per esempio, su questi due:

— *Il presidio della libertà.* — Un manipolo di guardie carcerarie ed una mezza dozzina di tribunali militari.

— *La sovranità popolare.* — Una elegante carica alla baionetta.

Ma vi sarebbe da fare una pinacoteca sola da Torino a Cagliari.

×

Il prefetto di polizia parigino ha modificato il vecchio regolamento dei teatri. Ed ha stabilito, anche, nell'articolo 38, quanto segue:

E' proibito di turbare la rappresentazione o d'impedire agli spettatori di vedere e di sentire lo spettacolo, in una qualsivoglia maniera.

A questo scopo, il direttore del teatro potrà stabilire che in certi posti sarà proibito alle signore di tenere in testa il cappello.

Disposizione delicata e che salva tanta gente da quella disperazione speciale per la quale a Roma non si può andare a teatro senza esporre i propri nervi ad un atroce tormento.

Ma non c'è da sperare che in Italia una simile disposizione regolamentare venga mai decretata dai prefetti. Anzi, è sicuro che questi funzionari, trovando anche eccessive le precauzioni destinate a far andare e restare a teatro la gente col cuore tranquillo, per non viziarla con una eccessiva felicità, disporranno le seguenti modificazioni alle leggi attuali:

Articolo primo — Ogni teatro nuovo dovrà essere costruito in legno. Gli altri materiali, come pietra e ferro, saranno rigorosamente proscritti.

L'ossatura, leggiera e secca, dovrà essere scelta ed unta a preferenza.

Articolo secondo — Il teatro così costruito non dovrà possedere che una porta, che sarà detta principale tanto più che sarà la sola. La larghezza di questa porta non dovrà oltrepassare un metro e venti, e servirà per l'entrata e l'uscita del pubblico.

Articolo terzo — I corridoi saranno larghi al massimo settantacinque centimetri.

Articolo quarto — I camerini degli artisti saranno posti tutti all'altezza di un quinto piano.

Vi si accederà per una scala a chiocciola, la cui parti, tavolato, la rampa, saranno di legno.

Articolo quinto — Tali disposizioni allontanando ogni possibilità d'incendio, non vi saranno pompieri nel teatro.

Articolo sesto — Se, ciò che è impossibile, un teatro così ben costruito incendiasse, il direttore sarebbe nominato cavaliere del Merito ignifero, ordine nuovo dal quale verrebbero esclusi gli statisti.

Così, l'andare a teatro non sarà più una fatale imprudenza. Completerò questo schema di regolamento teatrale nei prossimi giorni; vi sarà dedicato un capitolo speciale alle toilette femminili, e specialmente ai cappelli, per la dimensione dei quali verrà fissato un *minimum*, che non sarà lecito a nessuna dama di oltrepassare; questo *minimum* sarà tolto da quello che è in uso oggi: settantacinque centimetri almeno, dalla falda alla piuma.

×

Curiosità giornalistiche.

Un giornale diabolico fu stampato a Parigi nel 1896. Si chiamava l'*Altro-mondo*, giornale dei defunti, portava la data del 1° aprile (stesso pesce!) n. 1, anno [illegible], costava 25 centesimi al numero, sulla terra solamente.

Era stampato con caratteri bianchi su carta nera. I personaggi illustri erano scheletri, ecc. di storie diaboliche.

L'idea non era nuova tuttavia.

×

Al restaurant.

— Cameriera questa bistecca è cattiva, non è che una vecchia suola!

— Eh! per una lira non vi si può dare un intero paio di scarpe!

[illegible]

LE "PROVE"

Con questo titolo Jean Jaurès pubblica nella *Petite République* un'analisi minuziosa e stringente del modo illegale onde fu condotto il giudizio contro il capitano Dreyfus. Questa pubblicazione — che come ci avvertiva un nostro telegramma da Parigi, è la prima delle tre che l'illustre oratore socialista intende dedicare alla questione — è divisa in due parti dalle quali risulta:

1o Che Dreyfus fu condannato illegalmente, con violazione delle garanzie essenziali dovute all'accusato;

2o Che Dreyfus fu condannato per errore. E' un innocente che sconta da lontano il delitto di un altro, il tradimento di un altro. E' per prolungare il supplizio di un innocente che sono coalizzate oggi tutte le forze della reazione e della menzogna.

Premesso questo, Jean Jaurès rifà la storia del giudizio a porte chiuse, del documento celato dal giudice all'imputato ed al suo difensore, con violazione di una legge che non è un dettaglio di procedura, ma la garanzia fondamentale del diritto, la precauzione necessaria contro la violenza e l'errore.

Dimostra come ministri interpellati alla Camera, generali interrogati in Corte d'assise dichiararono sempre Dreyfus giustamente e legalmente condannato, salvo a venire lentamente confessando quella pregiudiziale violazione della legge che infirma tutto il giudizio.

Alla tribuna della Camera — scrive Jaurès — il 24 gennaio 1898 io misi nettamente la questione: « Sì o no, un documento che poteva formare o fortificare la convinzione dei giudici, fu comunicato ai giudici senza essere all'accusato? Sì o no? »

Ed io, per molti minuti, aspettai la risposta. Meline, esitante, turbato, finì per balbettare: « Vi si risponderà altrove. »

Ma no! Era alla Camera, è dinnanzi al paese che mi si sarebbe dovuto rispondere!

Il Parlamento non ha il compito di applicare la legge; ma il suo primo dovere è di vegliare, per l'intermediario del governo responsabile, all'osservazione della legge, al mantenimento delle garanzie legali senza delle quali un processo non è che una insidia.

E quando un parlamento abdica a questo dovere essenziale, quando, per paura dell'alta casta che viola deliberatamente la legge, non osa nemmeno domandare la verità, quando permette al governo di eludere con una miserabile scappatoia una questione precisa, non vi è più certezza di libertà in un paese: quella che ce ne resta, ci è lasciata per pura tolleranza.

E questo stesso sistema di dare alle parole un tal quale senso ipocrita, seguirono tutti: il generale Mercier, il quale invece di rispondere se il documento fu comunicato o no al giudicabile, dice che egli non parlò mai di questo ai giornali, il generale Pellieux che, invece di quella stessa risposta, esclama che discutere l'eccellenza dello stato maggiore val quanto spedire i figli di Francia alla carneficina; il generale Boisdeffre che, invece di quella risposta minaccia il giurì, se assolve Zola, di una dimissione collettiva dello stato maggiore...

E siccome, nonostante tutti questi infingimenti la violazione di diritto è provata, non resta più che una risorsa a coloro che vogliono mantenere ad ogni costo quella che chiamano « la cosa giudicata », anche quando fu giudicata contro la legge ed il diritto. Essi possono dire, come Alphonse Humbert: « Sia, la legge forse fu violata; le garanzie legali furono rifiutate all'accusato Dreyfus, ma mai se ne potrà avere la prova certa, giuridica. E' a porte chiuse che giudicarono i giudici; nessuno ha il diritto di sapere quello che fecero. »

E' prodigioso si possa dire o scrivere nel nostro

paese, che, perchè un delitto sia considerato nullo e non avvenuto, basta che sia stato commesso da giudici a porte chiuse!

E, dopo di aver spiegato le ragioni di alta umanità che inducono il partito socialista ad assumere la causa di Dreyfus, la requisitoria di Jaurès prende una via più ampia e discute le ragioni per le quali l'errore fu commesso prima, e quelle per le quali vi si persevera adesso.

×

Ciò che v'ha di più grave — scrive — è che questa illegalità certa, indiscutibile, non era imposta da nessun interesse nazionale. Si è molto ripetuto nei giornali che se non si sono mostrati all'imputato ed al suo difensore i documenti segreti comunicati ai giudici, era stato allo scopo di non ferire le potenze straniere, alle quali questi documenti erano stati sottratti.

Questa ragione è meschina, perchè le porte chiuse sopprimevano a questo proposito ogni pericolo. Che cosa si temeva? Che cosa si poteva temere? Che l'avvocato commettesse una indiscrezione? Ma egli meritava tanta confidenza quanto i sei giudici militari ai quali i documenti furono mostrati.

Si temeva che parlasse l'accusato? Egli era in cella, rigorosamente isolato dal resto del mondo. E più tardi, se fosse stato riconosciuto innocente, nessuno avrebbe rimpianto, immagino, di avergli fornito i mezzi di spiegarsi, di difendersi. Se invece egli fosse stato riconosciuto colpevole, sarebbe stato più che mai separato dagli altri uomini, murato vivo in una tomba d'onde nessuna parola indiscreta poteva sfuggire.

Decretare le porte chiuse per sottrarre il dibattimento allo straniero, e quindi, in quella sala ben chiusa, lasciar ignorare all'accusato i documenti sui quali lo si giudica, è una intollerabile contraddizione.

Del resto, se questo scrupolo fosse serio, perchè si mostrò a Dreyfus ed al suo avvocato il *bordereau*? I due documenti segreti sono la fotografia di una corrispondenza fra l'*attaché* militare italiano e il tedesco.

Il *bordereau* è una lettera di spedizione sottratta alla legazione militare tedesca.

Dal punto di vista delle relazioni internazionali, il furto del *bordereau*, nel domicilio stesso della legazione, era molto più grave che il sequestro momentaneo di una corrispondenza fotografata di passaggio.

E questo non impediva a tutti i giornali accaniti contro Dreyfus, nel momento del processo, di parlare liberamente del *bordereau* e delle condizioni nelle quali era stato sequestrato. Questo non impediva al Ministero della guerra di comunicare il *bordereau* ai giudici legale e di farlo vedere regolarmente all'accusato ed al suo difensore come ai giudici.

×

Perciò, dopo il discorso di Cavaignac nella seduta del 7 gennaio, bisogna rinunziare a questi miseri pretesti. Cavaignac, ministro della guerra, dichiarò, fra gli applausi di tutta la Camera: « Noi siamo padroni di trattare gli affari di casa nostra, come pare a noi. »

A la buon'ora, io pure applaudisco. Ma questo significa che noi avevamo il diritto ed il dovere di condurre il processo Dreyfus secondo le forme della legge francese. Questo significa che mai la Francia fu costretta di sacrificare ad umilianti calcoli di prudenza internazionale le garanzie legali che instituì per tutti i suoi figli, ed i suoi doveri di Nazione civile.

Con queste parole, Cavaignac dimostrava senza volerlo probabilmente, che l'illegalità mostruosa commessa contro Dreyfus era doppiamente criminale, poichè nello stesso tempo che è una violazione del diritto individuale, essa è, dal punto di vista nazionale, umiliante ed inutile.

Inutile? essa lo è così evidentemente che Cavaignac potè, senza pericolo, senza alcun inconveniente leggere alla tribuna della Camera, dinanzi al paese, dinanzi all'Europa, dinanzi al mondo intero i due documenti che, secondo i nostri grandi patriotti, non si potevano mostrare all'accusato Dreyfus. Così, oggi, in virtù di una comunicazione pubblica del governo francese, tutte le potenze straniere conoscono i documenti sui quali Dreyfus fu giudicato. La Germania li conosce, l'Italia li conosce, il mondo intero li conosce. Solo l'imputato Dreyfus non li conosce.

Io non credo che nella storia dei delitti giudiziari sia stato mai un paradosso così violento.

Forse, dopo tutto, il popolo di Francia, così facile agli impeti *chauvins*, aveva bisogno di questo esempio e di questa lezione per sapere dove conduce il patriottismo professionale di certi agitati. Quando occorse strangolare Dreyfus, quando occorse opprimere coloro che per lui reclamavano la legge comune e la giustizia, i nostri grandi patriotti gridarono: « E' nell'interesse della Francia che si dovè violare la legge; si nascosero all'imputato i documenti che decisero del giudizio! Tanto peggio! La Francia al disopra di tutto! Non bisognava che una indiscrezione qualunque potesse comprometterla! »

E gli stessi uomini acclamano Cavaignac che porta alla tribuna, e abbandona all'universo, le carte « segrete! »

Quando dunque i patriotti finiranno di burlarsi di noi? Se così vogliono subordinare la legge ed assoggettare la Francia alle loro fantasie, che essi abbiano almeno qualche coerenza, e che non ci infliggano l'incoerenza nella servitù.

In ogni caso, da ora e dopo il discorso di Cavaignac, non è più permesso di dire che l'illegalità è necessaria; non è nemmeno più permesso di dire che sono necessarie le porte chiuse.

×

Ma poichè la criminosa illegalità commessa contro Dreyfus era a tal punto inutile, perchè il ministro ed il ministero della guerra vi si sono rischiati?

Lo sapremo con precisione, quando un governo probo obbligherà il generale Mercier a parlare, a dire infine in quali circostanze e per quale scopo egli influì sullo spirito dei giudici, al di fuori del dibattimento, con la produzione di documenti segreti.

Ma, sin da ora si può supporre che se una illegalità così scellerata in una e così inutile fu commessa, è per effetto di inconscienza, di calcolo vergognoso e di *entraînement*.

Vi fu incoscienza, perchè i giudici militari, poco abituati alle forme legali, non si son reso conto dell'enormità che commettevano giudicando un uomo su documenti che non gli sottomettevano.

Vi fu calcolo anche: l'affare era lanciato; la stampa abbaiatrice esigeva la condanna dell'ebreo, ad ogni modo, ad ogni costo: furono perciò improvvisati al ministero della guerra, all'ultim'ora, mezzi nuovi di convinzione che, appunto perchè improvvisati all'ultim'ora non potevano essere comunicati all'imputato senza dimostrare che l'accusa era male in gambe.

×

E del resto, come avrebbero potuto gli ufficiali del Consiglio di guerra esaminare seriamente i documenti ch'erano loro partecipati all'infuori dell'accusato? Supponiamo che uno dei giudici avesse avuto un dubbio. Supponiamo che avesse detto: « Non mi pare, da questo dettaglio di queste lettere, che esse si riferiscano a Dreyfus. » La tentazione diventava allora irresistibile, la necessità appariva imperiosa di provocare le spiegazioni dell'accusato.

Ora, è questo precisamente che era loro interdetto. Essi non avevano dunque più che una risorsa: non potevano porre questioni all'accusato, non dovevano a sè stessi. Non potendo rischiarare i loro dubbi, essi non dovevano averne. Ed infatti, non ne ebbero. Il ministro prendeva tutto sopra di sè; il ministro sapeva per essi: essi obbedirono. Con gli occhi chiusi, essi colpirono, e così il delitto fu compiuto.

La sola scusa di tutti questi uomini e dello stesso ministro, è che in tutto questo vi fu piuttosto impeto che premeditazione. Il generale Mercier e Paty du Clam, inebbriati a poco a poco dalla passione malvagia dei giornali e dell'opinione pubblica, avevano creduto che il *bordereau* sarebbe bastato loro per ottenere di primo acchito una condanna.

Dinnanzi alle esitazioni dei giudici, che turbava la dimostrazione delirante del perito Bertillon, essi fanno in fretta un'incetta di documenti nuovi, non si prendono il disturbo di controllarne il valore, non lasciano ai giudici nè il tempo nè la libertà di spirito di esaminarli, e gettano all'ultimo momento e senza che l'accusato sia prevenuto, dei documenti sospetti nella bilancia della giustizia.

E questo attentato, uno dei più dolorosi che abbia veduto la storia, rassomiglia ad una terribile improvvisazione. Meglio premeditata, l'illegalità sarebbe stata forse più criminale: essa sarebbe stata meno pericolosa. Perchè almeno, prima di pronunziarsi sopra documenti che l'accusato non avrebbe dovuto conoscere, si sarebbe avuta la precauzione di studiarli seriamente, di controllarne il valore.

Ma no, è all'ultim'ora, è perchè il processo sembrava precipitare che gli si applicano dal di fuori ed in gran fretta dei puntelli a caso.

Improvvisazione nell'arbitrario! Balordaggine nel delitto! Non solo vi era così violazione del diritto, illegalità; ma l'illegalità era commessa in condizioni tali che le probabilità di errore erano terribilmente cresciute.

Ed infatti vi fu errore.

E' un innocente che sta all'Isola del Diavolo.

Questa l'ultima parte della magnifica analisi di Jean Jaurès. Come si vede, una logica di ferro ed una fede diamantina vengono prodigate dal grande oratore al servizio della verità e della giustizia. E noi abbiamo voluto citar lo scritto e riferirne una parte anche perchè risulti evidente che si possono condannare al carcere ed al silenzio Zola, e cento geniali intelletti con lui, ma ne sorgerà ogni giorno un altro, che, innamorato della sacra causa, vi porterà il suo tributo di mente e di cuore.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 11, ore 2,25 pom. — (*Guidi*). Cesare Fusi, diciottenne, bracciante, tentava stanotte di asfissiarsi nella propria abitazione in via Toscanella, si rinvenne privo di sensi adagiato sul letto. In mezzo alla camera ardeva un braciere. Le sollecite cure le richiamarono alla vita.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 11, ore 1,50 pomeridiane — (*edi.*) A proposito della deliberazione presa dal Consiglio comunale di trasportare nel piccolo Famedio di Montenero le salme di Ernesto Rossi e di Emilio Demi — mettendo ad effetto, così, una deliberazione dell'amministrazione Orlando — osservo che si dovrebbe anco porre una lapide alla casa della via S. Francesco, dove Ernesto Rossi è nato, come già è stato fatto da anni parecchi a quella dove nacque il Demi.

— Iersera fu offerto un banchetto, ad Antignano, ai tiratori livornesi vincitori a Torino.

A proposito: alle lezioni regolamentari ricominciate a questa Società mandamentale di tiro a segno, si nota un numeroso concorso di soci.

— Nell'ultima adunanza tenuta da questo « Patronato per gli alunni poveri », dopo una elaborata relazione del presidente avv. Adolfo Mangini, constatante i progressi raggiunti dal Patronato medesimo, e le benefiche opere compiute, è stato approvato d'indire per oggi, giovedì, domani, sabato, e domenica, dalle 10 alle 4 pom., nella sala maggiore della Società fra gl'insegnanti, le elezioni generali del seggio direttivo.

— Il Consiglio comunale ha, nell'ultima adunanza, accettate le dimissioni dell'assessore cav. Oscar Dalgas dall'ufficio ricoperto, e si è occupato anco di quelle dell'assessore cav. uff. avv. F. Mugnai, deliberando di far pratiche perchè le ritiri.

— Le pratiche identiche fatte presso il cav. Dalgas sono rimaste infruttuose.

— Domani, venerdì, sarà dato nel salone del *Pancaldi*, ad ore 9 pom., l'annunziato concerto della signora Eugenia Matteini, pel quale si è costituito un Comitato di gentildonne.

Prenderanno parte al concerto anche la signorina Anita Valenti, e il coro della Filarmonica livornese. Accompagnerà al piano il prof. R. Matteini.

Il programma è qualche cosa di indovinato.

— Ieri a bordo dello splendido piroscafo *Trojan Prince*, della *Prince Line*, è stato offerto da' signori Far e C.° un *lunch*, al fior fiore della nostra colonia bagnante.

Ecco i nomi dei commensali: comm. Urbano Rattazzi, on. Niccolò Gallo, donna Carolina Rattazzi, marchese Nomis di Cossilla, marchesa e marchese Della Stufa, on. conte Luigi Gaetani di Laurenzana, signorina Gallo, signor Gallo, signor Manfredi, signor Sallustri (*Trilussa*), generale Heusch, cav. Zar, signora Zar, conte Senni, marchese Merighi, signor Spanier e signora, signorina Capanna, contessa Caprara e figlia, cav. Laugieri, S. E. Sarratea Pinto (ministro del Chilì), signori Enrico e Arturo Servadio e signora, tenente di vascello Comelli, signora Beccari, cav. Lonardi.

Il *lunch* riuscì cordialissimo.

— A presidente della Commissione amministrativa dell'ospedale civile, è stato eletto il signor Alceste Cristofanini, ed a membri di essa i signori prof. Giotto Bizzarrini, Ariberto Botta, Augusto Gasperini e Collatino Maccheroni.

— Domani a prossima si aduna la nostra Società tra gli studenti.

— Si è costituito un Comitato per ricevere il nuovo vescovo, monsignor Matteoli, di cui è prossima la venuta alla nostra sede episcopale.

— Il Comitato per le onoranze a Emilio Demi, ha deciso di onorare in questo modo l'illustre scultore: con una conferenza, con un numero unico illustrato, e con l'esposizione dei suoi resti mortali in una camera ardente, avanti la traslazione loro a Montenero.

— Si fanno, in questi giorni, riuscite gite di piacere sul mare.

— Quel Ferdinando Bicci, di cui vi ho annunziato il suicidio, conviveva da molti anni con certa Flavia Pioli, di anni 63, da Castelnuovo di Garfagnana, al nipote della quale lascia una sostanza valutata a più di quarantamila lire.

L'autorità ha sequestrato, però, le cartelle di rendita, e fa sorvegliare la casa del suicida. Questi prestava denari a interesse.

— E' morto qui, dopo lunga malattia, Giorgio Unti, artista d'operette, livornese.

— Si è incendiato oggi il grande capannone colmo di legnami, botti, fiaschi, ecc. di proprietà di Raimondo Stellato. Era assicurato. I danni si calcolano a circa 2 mila lire.

E' scoppiato pure un incendio a causa dell'imprudenza di un bambino, nella casa dell'operaio Alcerte Balucci, posta in borgo Cappuccini. Il fuoco è stato domato.

— Stamane per dispiaceri d'amore si avvelenava certo Duilio Becchi, ventiquattrenne.

Mentre trasportavasi all'ospedale, dove sperasi di salvarlo, due sue sorelle sono state colte da convulsioni.

APPUNTI SICILIANI

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 11, ore 3.40 pom. — (*De Fonso*). A Piazza Armerina, avanti ieri, dopo insediatasi la nuova amministrazione comunale, all'uscita del commissario e dei consiglieri, dalla folla che gremiva la piazza del municipio, s'improvvisò una dimostrazione con grida di evviva e abbasso.

I partigiani della disciolta amministrazione reagirono facendo una dimostrazione ostile alla prima. Poco mancò non si venisse alle mani e solo per intervento di numerosa truppa si poterono scongiurare gravi fatti.

Sciolti gli assembramenti colla forza, tutto ritornò alla calma.

— Iersera, presso Corleone, ignoti malviventi aggredirono il vecchio sessantenne Rizzo Francesco. Dopo di averlo gettato a terra, a colpi di accetta gli spaccarono orribilmente il cranio. La morte fu istantanea.

— A Balestrate ieri, per geloso furore, certo Vito Ferrara aggredì e accoltellò la giovane contadina Giuseppa Troia, che erasi rifiutata di acconsentire alle sue brame.

La disgraziata, condotta all'ospedale di Palermo, stamane spirava.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 11, ore 4,15 pom. — (*de Leonardis*). Ieri mattina partiva da Santa Maria Capua Vetere per la nuova residenza di Firenze, il reggimento dei lancieri *Novara*. Si recherà da Padova, a sostituirlo a Santa Maria Capua Vetere, il reggimento dei lancieri *Savoia*.

— Stamane, all'alba, partirà di qui, alla volta di Faenza, il reggimento dei cavalleggieri *Guide*. Verrà da Lucca il reggimento dei cavalleggieri *Foggia*.

— Nelle elezioni di Gioia Sannitica risultavano eletti 17 candidati del partito Fiondella e 3 del partito Laurenzana.

— Il sindaco di Capua cav. Casertano rassegna, causa le sue molteplici occupazioni professionali, le dimissioni.

Il Consiglio le respingeva a voti unanimi per non privare Capua dell'opera di chi, chiamato al potere in difficili momenti, riusciva a restaurare la finanza comunale.

— Il sindaco di Caserta comm. Silvestri si è messo in congedo, per recarsi ai bagni. Ne ha assunte le funzioni l'assessore avv. De Angelis.

Le feste centenarie di Cuneo

CUNEO, 10. — Come già vi dissi, il Re ha promesso d'intervenire alla solennizzazione del VII centenario della fondazione di Cuneo. La venuta del Re è fissata al 10 settembre nelle ore antimeridiane.

Egli passerà in rivista le truppe della divisione; un largo contingente sarà dato dagli alpini.

Nel salone municipale il Re riceverà i senatori, i deputati, e tutti i sindaci della provincia in numero di 262. Si assicura che accompagneranno il Re, il ministro della guerra e probabilmente anche l'on. Pelloux. Nella sera dello stesso giorno S. M. proseguirà per Valdieri alle caccie dei camoscio.

Lo scandalo di Regalbuto

(Nostro telegr. part.)

REGALBUTO, 11, ore 11 ant. — Non si è potuto fare la proclamazione del deputato perchè i presidenti dei seggi contrari all'on. Aprile — eccetto queste di Regalbuto — non sono intervenuti all'adunanza.

Cronaca del cattivo tempo

ANCONA, 10. — (*Vice de Lana*) Stanotte una violenta tempesta ha imperversato lungo tutta la costa.

Per fortuna, sino da ieri sera, tutte le barche pescherecce, prevedendo la burrasca, s'erano messe al sicuro.

Però la bilancella *Bersagliere*, di San Benedetto, mentre tentava alla mezzanotte di fare altrettanto, fu dal vento tremendo e dalle onde violente spinta sugli scogli del braccio destro del porto, riportando parecchie falle.

I marinai che si trovavano dentro, e cioè Contesti Pasquale, Pompei Antonio e Moschi Federico, quest'ultimo un ragazzotto, lanciatisi in acqua, dalle onde furono trasportati al largo e solamente dopo parecchie ore di sforzi inauditi poterono salvarsi nel bacino dell'arsenale.

×

SIRACUSA, 11, ore 3 p merid. — (*Corpaci*). Un temporale imperversò iersera nelle campagne di Cassaro, Feria, Monterosso, Giarratana, Buccheri arrecando lievi danni.

Piovve abbondantemente.

Gli strumenti sismici furono stanotte in continua perturbazione. A Scicli, Pozzallo, Pachino venne avvertita una leggera scossa di terremoto.

Scosse di terremoto

MESSINA, 11, ore 3,55 pom. — (*Arena*). Le piccole scosse continuano. Gli allarmi esagerati sono cessati pure essendoci ancora molta gente preoccupata.

Il tempo si mantiene minaccioso. Piove ad intervalli.

BAGNI E VILLEGGIATURE

ORIOLO ROMANO, 8. — In questo ridentissimo paesetto, all'altezza di 500 metri sul livello del mare, conosciuto oramai da tutti per le splendide Olmate, veramente incantevoli, molte persone di Roma sono venute a passarvi i giorni di estate. Noto fra i villeggianti:

L'avvocato Filippo Gargiullo e famiglia; il marchese De Agostini e signora; l'on. [illegible] Chigi e signora; l'ing. Ojetti e signora; le signorine Egranato, Gagliano e Taussig; le famiglie dei sigg. Mengarini, Tognetti, Pecoraro, Fiorentino, Persi, Prunetti, Dicastro, Massari Fiorelli e Ferrata; il comm. Troise e signora, il cav. Cesare Rustichelli e signora, il cav. Pietro Costa e famiglia, l'avv. Francesco Jacometti e signora, monsignor Regnani, gli avv. Ruggeri, le signore: Verne, Bencivenga e Flammini, l'ing. Accorinti e famiglia ed altri di cui mi sfuggono i nomi.

Qualche famiglia deve ancora arrivare.

Ieri sera il signor Prunetti, ricorrendo il suo onomastico, ha dato un piacevolissimo trattenimento con fuochi d'artificio, poi un sontuoso *buffet* al quale hanno preso parte tutti i villeggianti.

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

TORINO, 8. — (*G. Bertola*). Una Esposizione industriale fallirebbe al primo e principale dei suoi scopi, se non servisse a mettere in luce i progressi di un paese, le conquiste che esso ha fatto e fa sui paesi suoi concorrenti e specie su quelli che l'hanno preceduto in questo od in quel genere di produzione.

In questa Mostra di Torino molti sono i rami di produzione nel quale appare evidente e notevole il progresso, ed io mi propongo di additarveli man mano, per quanto il cómpito non sia facile, colà specialmente dove si tratta dei miglioramenti e degli incrementi di industrie già vecchie e famose nel nostro paese. Per constatare il movimento fatto in questo campo bisogna o conoscere a fondo la materia, o fidarsi ciecamente delle informazioni degli interessati. Io non posso vantare la competenza enciclopedica che occorrerebbe nel primo caso e non intendo dimostrare la dabbenaggine che supporrebbe la seconda delle due ipotesi.

Ma vi hanno delle industrie speciali, le quali erano fino a poco tempo fa ignote affatto in Italia ed ora non solo esistono e si fan vive, ma mostrano di aver raggiunto un notevole sviluppo. Qui non vi può essere abbaglio, non è vero?

La tale industria che era fino a ieri privilegio di altri paesi, ora esiste anche in Italia; dunque? Dunque c'è qualcuno che l'ha impiantata, e che merita lode per questo, e vi sono, ciò che importa più ancora, in Italia gli elementi per un nuovo ramo di attività, per una nuova massa di lavoro e di salari da distribuire fra gli operai nazionali.

×

Questo ragionamento, d'altronde semplicissimo, io ho dovuto fare considerando la mostra — mostra fuori concorso e che non ha quindi bisogno di una interessata *réclame* — dei signori Pollette e C. di Porto Santo Stefano.

Si tratta, il lettore l'avrà già capito, di quelle tali scatole di sardine, all'olio, le quali erano fino a ieri, come le altre conserve alimentari un monopolio esclusivo dell'industria francese — tanto che erano e sono ancora a tutti note sotto l'appellativo di sardine di Nantes.

Gustando gli squisiti pesciolini, la cui qualità e il cui confezionamento gareggiano vittoriosamente coi più accurati prodotti di Louit Frères e di altre celebrità della Francia, nessuno certo pensa agli sforzi di energia, di tenace volontà di riuscire che sono occorsi; alla lotta che è stata mestieri sostenere per arrivare a dotare il nostro paese di una nuova industria feconda di lucro non solo per coloro che vi si dedicano direttamente, ma anche per la numerosa classe dei pescatori delle coste del Tirreno.

Il signor Pollette è un francese, nativo della Rochelle, non lungi da Nantes, la culla delle buone sardine. Egli venne in Italia 25 anni or sono e impiantò l'industria nel villaggio di Porto San Stefano recandovi le buone tradizioni del suo paese. La sua era del resto un'idea complessa; non solo intendeva utilizzare le pesche del Tirreno, che davano poco o punto lucro ai salatori di pesce, ma pensava altresì ad applicare un suo ritrovato che doveva portare un grande incremento alla vendita, e direi quasi alla popolarità delle sardine in scatola.

Ed infatti dall'umile e sino allora sconosciuto paesello di Porto San Stefano, si partì dando il segnale di una vera rivoluzione nel mondo delle sardine, una nuova foggia di scatola ad apertura facile, con striscia a chiavetta contenente le *sardine italiane*.

Ora queste non solo erano squisitamente preparate mediante un processo speciale, ma erano, mercè il nuovo ritrovato, confezionate in guisa da poter essere aperte e servite senza il menomo inconveniente, e con la maggior pulizia sulle tavole dei buongustai. Infatti mercè la piccola chiave un difficile problema fu sciolto: fino allora aprire una scatola di conserve era cosa malagevole e pericolosa e richiedeva strumenti speciali; adesso nelle famiglie, negli alberghi, anche un fanciullo, può aprire le scatole e così non più pericolo, non più olio sparso, non più scatole inservibili. Dopo l'apertura la scatola rimane egualmente elegante, e cosa essenziale, munita del suo coperchio.

Questo ritrovato del Pollette ha incontrato il più brillante successo ed è al giorno d'oggi applicato ad ogni genere di conserve alimentari.

×

Nei primi anni della sua esistenza la Ditta F. Pollette e Comp., fu incoraggiata, dall'augusto patrocinio della Casa di Savoia.

Nel 1876, S. M. Vittorio Emanuele II, con brevetto reale la nominò fornitrice della Real Casa.

Ora, dopo lunghi anni di serio lavoro i signori Pollette e Comp. sono arrivati a far conoscere e ad apprezzare il loro prodotto che si è acquistato la fama che merita di articolo addirittura superiore.

Ma tutti gli intelligenti sforzi di questo benemerito industriale, hanno a lottare contro una grande difficoltà: contro la scarsità della pesca. E' così esigua la pesca, che dei due stabilimenti che la Ditta possiede, quello di Porto Ercole deve spesso rimanere inattivo per mancanza di materia prima.

Questo impoverimento di pescagione lungo le coste nel Tirreno pare dovuto alla pesca fatta con le reti a strascico, pesca specialmente esercitata dalle cosidette *paranze*. Nessuna legge regola questa pesca disastrosa su quelle coste, e fino a quando non si metterà argine a quell'abuso sarà impossibile rimuovere le cause che formano il maggior ostacolo allo sviluppo di una industria la quale ha dato fin qui dei risultati insperati, e più ne darebbe ove fosse intelligentemente aiutata.

Corriere giudiziario

RICORSO MALATESTA IN CASSAZIONE

Oggi davanti alla seconda sezione della Corte di cassazione, presieduta dal comm. Risi, è stato discusso il ricorso sollevato dal pubblico ministero contro la sentenza del 1° luglio, con la quale la Corte d'appello di Ancona confermava una sentenza del tribunale di Ancona, del 28 aprile, nel processo contro Enrico Malatesta ed altri anarchici.

Il tribunale, modificando l'imputazione fatta agli anarchici dell'*Agitazione*, li aveva ritenuti colpevoli non già di associazione a delinquere, ma di associazione a scopo sedizioso, ai sensi degli art. 247 e 251 del Codice penale.

Il pubblico ministero aveva appellato sostenendo che a norma di alcune sentenze della Cassazione le Società anarchiche dovessero ritenersi associazioni a delinquere.

E ricorse contro la sentenza della Corte d'appello, che confermava quella del tribunale.

Oggi la Cassazione mutando la sua giurisprudenza ha rigettato il ricorso del pubblico ministero che era sostenuto dal comm. Durante.

Sostennero le ragioni degli imputati gli avvocati Di Benedetto e Celli.

IL RICORSO ROMUSSI ED ALTRI IN CASSAZIONE

La discussione di questo ricorso contro la nota sentenza del tribunale militare di Milano è fissata pel 18 corrente.

Sosterrà le ragioni dei ricorrenti il prof. Mayno.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Note civitavecchiesi

CIVITAVECCHIA, 11, ore 2.30 pom. — (*Dipirò*) A Santamarinella la signora Petrucci fu derubata delle sue gioie pel valore complessivo di lire 1800.

Fu subito arrestato un individuo che qualificavasi per mendicante, ma non rinvennesi finora la refurtiva.

— L'on Baccelli si recò ieri con la famiglia del senatore Guglielmi a visitare Santamarinella.

— Allo stabilimento Pirgo, Agostino Riccio seguita a riscuotere infiniti applausi.

Feste

ORIOLO ROMANO, 11. — Domenica, lunedì e martedì prossimo vi saranno i consueti festeggiamenti in occasione della Sagra dell'Assunta, cioè corse di fantini, fuochi artificiali e tombola.

Incendio

ALATRI, 10. — (*Sardellitto.*) Ieri sera verso le ore 10 circa, in contrada *Osteria*, si sviluppò un grave incendio nel fienile, prossimo all'abitato, dei fratelli Malandrucco soprannominati *Magliocca*.

Il danno ammonta a sole L. 500, grazie all'energia di due carabinieri di questa stazione, di perlustrazione in quelle vicinanze, i quali fecero del loro meglio onde spegnere il fuoco ed allontanare il bestiame che era lì presso.

Il fienile non era assicurato.

CRONACA DI ROMA

Per la riforma di P. S. — Quest'oggi al palazzo Braschi si è riunita la Commissione presieduta dal cav. Leonardi per la riforma della P. S. a Roma.

Essa ha proceduto all'esame del decreto-legge e dei regolamenti, ed ha deciso di concretare le relative modificazioni alla riunione che si terrà nella veniente settimana.

Cronaca vaticana. — Ieri sera il Comitato diocesano romano tenne una adunanza, presieduta dal cardinale Lucido Parocchi, vicario del Papa.

Fu deliberato di presentare al Papa, nella ricorrenza del suo onomastico nel 21 corrente, un indirizzo di ringraziamento e di affetto per l'enciclica testè pubblicata in difesa delle associazioni cattoliche.

Monsignor Radini-Tedeschi è incaricato di dettare l'indirizzo che verrà firmato dai membri del Comitato diocesano, dalla presidenza dell'Unione cattolica italiana e dai presidenti dei Comitati parrocchiali.

I piccoli sigari toscani. — Da oggi sono stati messi in vendita i nuovi mezzi toscani al prezzo di cent. 5.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata per il giorno 12 agosto:

Rossi: Moggi, Bessi, Berardi.

Turchini: Busoni, Marini, Tarabelli.

Le spalle avranno 5 punti di dote. I terzini 2 punti di dote.

Seconda partita:

Rossi: Bessi, Nidiaci, Busoni.

Turchini: Gabri, Marini, Tarabelli.

Il battitore Bessi avrà 3 punti di dote.

Le spalle avranno 7 punti di dote. I terzini avranno 5 punti di dote.

Riserva: Franchi a tutte e due le partite.

I vigili in moto. — Iersera verso le 10 bruciarono, nella bottega del facocchio Augusto De Angelis al viale Principessa Margherita, tre carretti usati che erano appoggiati ad una staccionata. Il danno è di circa 300 lire.

I vigili col tenente cav. Giuliani in breve spensero il fuoco.

— Mentre i vigili tornavano alla Pilotta fu dato in via Nazionale l'allarme dello scoppio di un incendio presso la barriera daziaria di San Lorenzo. Ma non bruciavano altro che stoppie.

Come di consueto il giorno di San Lorenzo si usa dar fuoco alle stoppie dei grani.

— Iersera fuori porta San Giovanni, mentre il carrettiere Giovanni Pantani, di 39 anni, nella tenuta *Valle d'Olivo*, trasportava la paglia nel suo carro, il fuoco di alcune stoppie incendiate, si comunicò al carretto.

Il Pantani per salvare il cavallo riportò ustioni alle mani e alle orecchie.

Guarirà in non meno di 12 giorni.

E' morto iersera all'ospedale di Sant'Antonio, il contadino Agostino Marinelli, che domenica scorsa nella contrada Fornace fu ferito dalla figliastra Margherita Montosi perchè egli si opponeva al suo matrimonio.

Vittime del Tevere. — Nei pressi del ponte Milvio è stato trovato da quattro barcaiuoli, un cadavere di sesso maschile dell'apparente età di 20 anni, completamente nudo.

Trasportato all'Isola di San Bartolomeo è stato identificato per il calzolaio Carlo Berti, annegatosi all'Acquacetosa, mentre si bagnava.

Ferimento. — Stanotte alle due e mezza si è recata all'ospedale di Sant'Antonio certa Anna Bruni di 28 anni, romana, abitante in via Principe Umberto n. 156, ferita da colpi di coltello al torace e al braccio sinistro.

Fu giudicata guaribile in 12 giorni.

La donnina raccontò, che un individuo a lei sconosciuto dopo una conversazione un po' prolungata la picchiò e la conciò in quel modo.

Il Commissariato dell'Esquilino va rintracciando il malfattore.

Caduto da cavallo. — Stamane alla caserma del Macao, il caporale del 22.o cavalleria Catania, Antonio Faeddo, mentre si trovava nel maneggio, cadde da cavallo riportando la frattura del braccio destro.

Fu subito con un carro dell'ambulanza trasportato all'ospedale del Celio.

Guarirà in due mesi di cura.

Un uomo gettatosi nel Tevere. — Stamane alle 8 e mezza un uomo attempato scese le scale della banchina destra del Tevere, presso ponte Umberto, si levò la giacca di cotone a righe, e deposto il cappello ed il bastone si gettava nel Tevere.

La guardia municipale Izzo che era sul ponte diede l'allarme.

Accorse il barcaiuolo degli asfitici, ma ogni sforzo fu inutile, poichè il corpo non tornò più a galla.

I pochi indumenti raccolti sulla banchina furono portati al commissariato di Ponte. Il delegato cav. Mazzari trovò nelle tasche della giubba un fazzoletto, un lapis, un astuccio con un paio d'occhiali su cui erano incise le seguenti parole: Fece nel 1896 — Fece L. N.

In un biglietto scritto in lapis si leggevano delle sconnesse parole, colle quali diceva di suicidarsi per gravi motivi di famiglia. Era firmato *Loretini Nazare*.

Fino a questo momento non si è conosciuta l'abitazione del suicida.

---

150 Appendice del 12 agosto 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Nonostante la stanchezza dormì poco per altro e fin dalle nove era in fazione a poca distanza dalla villa, aspettando l'ora di potervi penetrare.

S'era coperto il volto da un velo molto fitto per non venire ravvisata.

Alle dieci le parve di potersi presentare e suonò al cancello.

Fu Sidonia che venne ad aprire.

E sapendo che gli incogniti erano sospetti alla contessa si affrettò a dire:

— I miei signori stanno per partire e non possono ricevere alcuno.

Per altro, se la signora vuol scrivere quanto desidera sopra un biglietto di visita lo trasmetterò, sia al signor conte, sia alla signora contessa.

Senza profferir parola Giovanna prese il portafogli e ne tolse un biglietto di visita.

— Consegnerete questo al signor conte.

Soggiungerete che ho bisogno... *assolutamente* bisogno di vederlo e che dovessi anche aspettare davanti alla porta la loro partenza non me ne andrei prima di aver detto quanto ho da riferire...

— Sta bene, signora, - rispose la cameriera, un po' domata da quella fermezza.

Se la signora vuol accomodarsi qui...

Ed aprendo la porta di un salotto le additò una seggiola.

Ma Giovanna restò in piedi sul limitare.

Il conte e sua moglie erano per l'appunto assieme quando Sidonia entrò col biglietto.

Maddalena stava invece in camera sua, scorata, affranta.

— Nemmeno la morte aveva voluto redimerla del suo affanno!

E non osava ripetere il tentativo, quasi per riverenza al sacrifizio supremo di Beaupertuis.

Quella vita, serbatale da un altro a costo della propria, non le pareva più sua.

Il biglietto fu pei due un fulmine a ciel sereno.

Quel nome: *Giovanna Durand*, li colpì di spavento.

Rifiutare di ricevere quella donna sarebbe stato impossibile.

Lo compresero e la frase detta da Giovanna e ripetuta da Sidonia li confermò in quella persuasione.

Quindi, dopo un momento la contessa chiese:

— Dov'è quella persona?

— In sala, signora contessa.

— Sta bene: veniamo.

Sidonia uscì, pensando:

— Sono rimasti di princisbecco, i miei scimmiotti!

Infatti erano al colmo della sorpresa e soprattutto molto irritati.

Avevano indugiato troppo a lasciar Luchon.

Naturalmente il caso di Beaupertuis aveva rivelato a tutti il loro soggiorno! Perchè allora non partire immediatamente?

E dire che da tre mesi erano riusciti a eludere le ricerche dei Charmeroy, di Giacomo, di Giovanna, per far fiasco all'ultimo!

In mezzo a queste riflessioni erano giunti alla porta del salotto ed entrati si trovarono di fronte a Giovanna.

Consci della gravità della posizione rimanevano immobili, fissandosi senza una parola.

Fu mamma Giovanna che si decise a romper il silenzio.

Non era lei infatti che doveva assumersi la parte attiva?

Troppo a lungo aveva atteso che commossa dal dolore della figlia, la contessa parlasse.

Maddalena aveva sofferto, aveva pianto, aveva voluto morire... e non una parola era uscita dal suo labbro.

Che madre era mai?

E tutte le donne non avevano lo stesso cuore per le proprie creature?

Raccogliendo le proprie forze, Giovanna cominciò quindi:

— L'unico ostacolo al matrimonio di Giacomo con vostra figlia, signor conte, è la sua umile nascita... e l'epiteto di bastardo che si può gettargli, non è vero? Così sembrerebbe, ma non è!

Quella nascita l'avevate perdonata, signor conte, lo so...

E quell'epiteto di bastardo può essere infamante... pel padre colpevole che ripudia, che abbandona... ma non pel figlio innocente!

L'unico e vero ostacolo non sta qui...

Sta nei vincoli di parentela che voi supponete tra Giacomo e Maddalena, figli dello stesso padre, essi sarebbero fratelli....

E' così, signor conte.?

— Sì, rispose lui con dolore, mentre la contessa non riusciva a formar sillaba, oppressa com'era dalla vergogna e dal terrore.

— Ebbene, in tal caso Maddalena ha pianto abbastanza, Giacomo ha sofferto abbastanza.

Il matrimonio è possibile.

— Che dite mai?

— Dico che Giacomo non è il fratello di Maddalena e ve lo dimostrerò in due parole.

— Ma costei impazzisce - pensò il conte.

Per fortuna non guardò la moglie in quel momento, perchè avrebbe indovinato ogni cosa.

Scialba, livida, atterrita, con occhi dilatati dallo spavento, col petto ansante essa ascoltava quelle parole, incomprensibili pel conte, terribile per lei.

E che?

Conosceva il suo segreto, quella Giovanna Durand? Ma in che modo?

Oh! poco importava il modo: lo conosceva n'era certa.

Ed oggi, venticinque anni dopo il giorno in cui senza volerlo, lei Maria di Margilliers le aveva tolto l'amato veniva a prendere la sua rivincita a gridarle:

Tocca a me ora, signora contessa!

Un giorno, perchè eravate ricca, perchè eravate nobile, m'avete preso il mio sposo, l'uomo che adoravo.

Vi siete mostrata ed è stato abbastanza perchè la mia felicità, una felicità conquistata a così caro prezzo, svanisse e non mi restassero che obbrobrio e lagrime. Ebbene, oggi sono io che avrei la vittoria!

La tua felicità, poi, il tuo onore sono in mia balìa!

E vedrai come mi vendico.

Ma ad un tratto, lo sdegno ed il terrore svanirono dall'animo della contessa.

Meglio così, al postutto! Perchè maledirla?

Quella donna le rendeva un servizio.

Da un pezzo voleva parlare, per salvare la sua creatura.

Non ne aveva mai trovata la forza.

Ebbene: quella donna compirebbe l'opera.

E la povera donna, prima annichilita si trasfigurò, nell'esaltazione dell'amor materno e fissando Giovanna con occhio ardente di febbre pareva le dicesse;

— Sì, parla, parla! meglio così.

Tu mi perdi, lo so. Ma che importa?

La verità anzitutto, mia figlia anzitutto!

Giovanna, turbata per un momento dall'aspetto della contessa, sul cui volto leggeva tutti i timori che dovevano agitarla, riprese animo ed ansiosa di abbreviare quella scena che era un supplizio per tutti, continuò:

— No... Maddalena non è la sorella di Giacomo... perchè Giacomo...

S'interruppe per un momento.

La sublime menzogna non poteva uscirle dal labbro.

— Suvvia, spiegatevi! - esclamò il conte.

— Perchè Giacomo...

— Giacomo... avanti!

Allora attingendo l'energia del sacrificio nel suo infinito amor materno Giovanna finì:

— Perchè... Giacomo... non è vostro figlio.

Un doppio grido accolse quella rivelazione — grido di sdegno da parte del conte, di sorpresa e, diciamolo, di sollievo da parte della contessa.

— Così è - riprese Giovanna decisa a continuare la commedia sino alla fine.

Quando ero... la vostra amante... vi ho tradito. Voi mi lasciavate sola molto spesso...

Ed un giovane che conoscevo da anni...

— Mi avete tradito! - interruppe il conte. - Voi! E dire che volevo farvi mia! Dire che io vi ho pianta disperatamente... Che ho seguito al cimitero la misera salma in cui avevo creduto di ravvisarvi! Che da venticinque anni il vostro ricordo è stato un ferro infitto nel mio cuore! Che non ho mai potuto assolvermi del vostro abbandono — l'unica cattiva azione della mia vita! Che a quel figlio che stava per nascere, io pensavo a preparargli un avvenire di agiatezza e di letizia. E quel figlio non sarebbe mio?

Ma all'improvviso si calmò.

— E' impossibile - disse.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna.* — Programma dei pezzi di musica che il concerto dell'11ª fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1/2:

1. Marcia militare — 2. Sinfonia, *Il reggente*, Mercadante — 3. Preludio, quartetto tempesta e finale, *Rigoletto*, Verdi — 4. Pot-pourri, *Bohême*, Puccini — 5. Gavotta e danza, *Gross Sup*, Tonizzo.

In piazza del Popolo — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 12º reggimento fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1/2:

1. Marcia, *Gigerl*, Wagner — 2. Mazurka, *Un saluto a Palermo*, Musso — 3. Ouverture, *Koining Stephan*, Beethoven — 4. Pot-pourri, *Donna Juanita*, Suppè — 5. Prologo, *Rigoletto*, Verdi — 6. Valzer, Strauss.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 26.0 minima 17,1.

Nel resto d'Italia, ieri, la temperatura raggiunse e superò i 30 gradi nelle seguenti città:

Pisa 31,0, Palermo 30.1, Catania e Siracusa 30,5

Bollettino meteorologico dell'11 agosto.

In Europa la pressione è elevata in Germania, 772 a Monaco e Bamberga, bassa in Grecia e in Turchia; 758 in Atene e Costantinopoli.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque aumentato specialmente nell'Italia superiore fino a quattro millimetri; qualche temporale versante Adriatico superiore.

Stamane cielo nuvoloso e vario versante Adriatico inferiore ed al sud, sereno altrove.

Barometro: 761 Lecce; 765 Venezia, Milano, Genova e Sassari; 766 Belluno Domodossola e Torino.

Probabilità. Venti deboli a freschi settentrionali, cielo vario al sud, sereno altrove.

Roma — Barometro a mezzodì: 763,6 — Umidità relat. 28 — assoluta 6.46 — Vento a mezzodì: Nord forte — Stato del cielo: sereno.

Sgranatori da granturco perfezionatissimi a mano ed a motore. *Giuseppe Conti*, via del Corso, 316-317 (presso piazza Sciarra) Roma.

Liquidazione delle pubblicazioni edite dallo stabilimento tipografico del fu Edoardo Perino, depitamente epurate da tutte quelle contrarie alla morale ed alla religione. Vendita alla metà dei prezzi di coperta. Via del Lavatore, 87 A e 88.

Piccola Cronaca

D.r ADLER Dentista americano, 114, via Nazionale, p. p. - Dalle 8-12 e dalle 3-6.

LA MAISON DE BLANC di Ettore Franceschini, Corso, Num.i 141, 142, avverte la sua clientela che non ha succursali: nei suoi magazzini vi è la scelta, la più ricca, la più completa, e la più elegante che ci sia in Roma, in matinées, abiti da camera, sottane, Blouses, Peignoirs, Saut de Lit, Combinations, Calzoni, Camice, Jarretières, Abitini, Cappelli, Cuffiotti, Mantelli, Giacchette, Corpettini, ecc., il tutto eseguito nel proprio laboratorio, con una finezza tale che può stare al confronto delle primarie case di Parigi tanto per la confezione che per l'eleganza. Grande assortimento di maglie, mutande, pedali e calze di seta in tutte le grandezze per signora, uomo e bambini.

Seterie, stoffe, broccati, biancheria, telerie, ecc. ecc. Perle, pietre e gioie delle più alte novità irriconoscibili dalle vere.

Corredi pronti da L. 1000 a 10,000.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche; dalle ore 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

Prof. PENSUTI Primario, Prof. Univ., specialista malattie digestione. - *Consultazioni* dalle 11 alle 13. Analisi di urine e di espettorati. Via Sudario (presso Argentina) N. 28. Telefono. *Fino a tutto settembre riceverà il solo giovedì.*

D.r JONNA specialista pei bambini, via Palermo 73, dalle 12 1/2 alle 15.

IL COMM. ODDO chirurgo-dentista di Sua Maestà e Real Casa si è trasferito dal n. 37 al 39 stessa via della Mercede, Roma — Gabinetto fondato sin dal 1848 — Si eseguiscono lavori artificiali secondo gli ultimi sistemi perfezionati — Succursale: Messina, via Montevergine 8.

TEATRI

PER LA SANTA CAMPAGNA

Carissimo Luzzatto,

Che tu sia le cento volte benedetto per avere iniziato una campagna contro il monopolio degli editori delle opere musicali, monopolio che costituisce la vera, la precipua causa della decadenza, della rovina del nostro teatro lirico.

Sono convintissimo che sei l'uomo da tener fermo e portare a buon fine questa santa, santissima campagna, nel vero interesse di quell'arte, che completamente abbandonata dal Governo, seppe pure più di ogni altra tener alto e dovunque il nome italiano coprendolo di gloria, nei tristi tempi in cui l'Italia non era che una espressione geografica.

Sono sicuro poi che vorrai benevolmente accogliere il mio contributo alla benefica opera, di ottenere una riforma alla vigente legge (1) sulla proprietà delle opere dell'ingegno, la quale nell'intento di tutelare gli interessi degli autori, riuscì a tutelare solo quello degli editori, ed a creare il rovinoso monopolio di questi sulle cose teatrali.

La legge come è, si potrebbe chiamare — senza farle torto, la legge che tutela il furto e le appropriazioni indebite. Data la legge come è, nulla di più umano, di più naturale, che gli editori ne approfittassero a tutto loro beneficio, con vero danno degli autori e dell'arte.

Credo sia fuori di luogo ogni discussione sul fondamento giuridico della proprietà delle opere dell'ingegno — fra i giuristi che la negano assolutamente, e quelli che la vogliono considerare una vera e reale proprietà, la legislazione moderna ha preso la via di mezzo; ha riconosciuto all'autore il diritto di trarre un utile dalla sua opera, limitando questo diritto con le leggi speciali e per noi anche in conformità al dispositivo del Cod. civ. art. 437.

Già in una mia memoria destinata alla R. Commissione nominata dal ministro di agricoltura e commercio, per suggerire le riforme alla vigente legge, ho accennato ai gravi inconvenienti della stessa ed ai relativi rimedii, e non è il caso di fermarsi per ora sugli uni, nè sugli altri; basterà fare un pò di storia per provare che una legge fatta in teoria per tutelare gli interessi degli autori, sia in pratica riuscita ad esclusivo beneficio degli editori, ed a danno effettivo degli autori e di tutta l'arte teatrale.

La Commissione che preparò la legge del 1865 (modificata e per verità molto peggiorata nell'82) ebbe di mira di conciliare l'utile dell'autore dell'opera, colla maggiore libertà di usufruirne per la generalità, e lo dichiarò ampiamente nella relazione che precede la legge (2).

Nei rapporti delle opere teatrali, la legge del 65 lascia piena libertà di rappresentare le opere che fossero stampate.

Cosa è successo? Dietro consiglio dell'avvocato Teodoro Cottrau, editore musicale di Napoli, alla parola *stampate* fu aggiunta l'altra: *completamente*.

Questo *completamente* fu applicato alle *partiture* delle opere che non si stampano, o che, se si stampano portano la dicitura *per solo uso delle prove* e per conseguenza l'articolo di legge che sansionava la libertà di rappresentazione, secondo gli intendimenti tanto chiaramente espressi dalla Commissione, rimase lettera morta per le opere musicali.

Per la drammatica invece, siccome un lavoro non può essere pubblicato incompleto, la maggior parte dei capocomici cambiavano titolo, sopprimevano il nome dell'autore, e rappresentavano quello che loro pareva e piaceva, senza incaricarsi affatto del diritto d'autore, nè della percentuale da pagarsi sugli incassi, passata dalla legge. Il regolamento per l'esecuzione della legge aveva imposto ai municipi l'obbligo del controllo degli incassi ed il ritiro delle percentuali; ma ciò non è possibile, non è pratico e, quello che non si crederebbe, non è nemmeno legale.

Il municipio di Torino trovò che un *regolamento* non è una *legge*, e non si curò affatto di stabilire il prescritto ufficio; il comm. Garberoglio rappresentante della Società degli autori francesi, mosse lite al comune reclamando le percentuali dovute per legge agli autori francesi; ma i tribunali diedero piena ragione al municipio torinese, e per conseguenza tutti gli altri municipi seguirono l'esempio di Torino, e così non potè più essere applicato — neanche male — l'articolo di legge per la percentuale a favore degli autori.

Gli autori drammatici reclamarono, portarono le loro lagnanze in Parlamento, ed essendovi fra essi diversi deputati, fu deciso di modificare la legge, sopprimendo l'articolo che permetteva la rappresentazione dei lavori stampati, sostituendovi l'obbligo di presentare alla questura il permesso dell'autore, prima che questa permetta la pubblicazione dell'avviso della recita.

Le questure si sono trovate e si trovano in mille imbarazzi, ed in pratica non agiscono che in caso di reclamo da parte degli autori; mentre per le opere in musica tutto procede regolarmente, perchè gli editori, anticipatamente pagati, rilasciano i relativi permessi.

Fortunatamente per gli autori d'opere drammatiche fu fondata, circa 10 anni fa, a Milano, la Società degli autori, basata sullo statuto che era stato preparato nel 1865 da Paolo Ferrari, da Giuseppe Guerzoni e da me, volendosi fin d'allora stabilire una Società fra gli autori ad imitazione della Società esistente in Francia, progetto che la guerra del 1866 fece abortire.

La detta Società valendosi di speciali agenti, sorveglia le rappresentazioni dei lavori dei soci, controlla gli introiti e praticamente ha ristabilito per la drammatica la percentuale sugli incassi, rimettendo in vita precisamente l'articolo di legge che si era tanto stillato per far sopprimere e modificare.

Per la drammatica inoltre il titolo di un lavoro, il nome dell'autore non sempre hanno molto valore, per di più un lavoro si rappresenta di solito una sola sera. Per l'opera musicale le cose procedono ben differentemente: gli editori di musica non vogliono nè fastidi, nè noie di contratto o d'altro: esigono il pagamento del nolo e del diritto d'autore, che essi stabiliscono come meglio loro pare e piace, al a consegna delle parti d'orchestra, senza delle quali non solo non si può dare la recita, ma neppure far le prove.

Il valore di uno spettacolo in musica sta principalmente nel titolo dell'opera e nel nome del maestro: le opere da rappresentarsi formano parte d l contratto d'appalto del teatro, e le opere si mettono in scena per molte rappresentazioni.

L'editore non può essere quindi defraudato, come lo sono ancora molti autori di lavori destinati al teatro di prosa.

Gli editori oltre l'introduzione della parola *completamente*, ottennero colla legge del 1865 di portare la durata della proprietà da 30 a 80 anni e di estendere a tutta Italia il diritto di rappresentazione per le opere, diritto che era solo riconosciuto nel regno di Napoli, dove però il governo si era riservato la facoltà di limitare le pretese dell'autore e per lui dell'editore, se fossero state trovate esagerate.

Per questo prolungamento di 50 anni di proprietà per questa estensione dal solo reame di Napoli a tutta Italia, nessun maestro, nessun autore ebbe mai un soldo di compenso; tutto fu a beneficio netto degli editori.

Dal 1840 al 1865 le opere erano divise, per il diritto di rappresentazione, in due categorie: quelle scritte dopo il 1840 erano di proprietà, quelle scritte prima erano di pubblico dominio; mentre dopo il 1865 quasi tutte per non dire tutte le opere divennero proprietà degli editori, ed ecco come.

Mentre per il trapasso della proprietà di un brevetto, la legge esige mille formalità e perfino la pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del relativo contratto, per diventare invece proprietari dei diritti di autore, non occorre presentare contratto d'acquisto; basta presentare la domanda alla prefettura colla bolletta della tassa pagata, e — per le opere musicali — presentare copia della partitura che viene timbrata e restituita.

Fatto questo si è considerati proprietari dell'opera e nessuno la può mettere in scena senza il relativo permesso; non solo, ma la legge la difende ad oltranza, perchè all'art. 35, sanziona essere azione penale di pubblica ragione ogni violazione del diritto d'autore.

Ma — impossibile a credersi, se non fosse pur troppo vero — nello stesso tempo la legge dichiara che non riconosce come reale, nè vera la proprietà. Infatti il certificato che viene rilasciato è così formulato:

« Questo certificato non prova l'esistenza dei caratteri richiesti dalla legge per l'esercizio dei diritti di autore, ma attesta soltanto che furono adempiute le formalità prescritte. »

Quindi siamo davanti al fatto che il procuratore del Re deve per legge procedere contro chi tenti ledere diritti che la legge stessa dichiara di non sapere se esistono o no!!!

Con questo facile mezzo di diventare proprietari di opere, senza bisogno di provare in modo alcuno l'acquisto di esse, gli editori si appropriarono si può dire tutto il repertorio delle opere italiane.

Contro questa appropriazione, contro questa violazione di un diritto che appartiene alla generalità, nessuno ha interesse di reagire.

Gli autori — se pure esistono ancora i loro eredi no — perchè dovrebbero sostenere noie e spese di liti per nulla guadagnare, perchè le opere sarebbero riconosciute di pubblico dominio: gl'impresari molto meno, perchè si verrebbero posti nell'impossibilità di continuare l'esercizio della loro professione non potendo più ottenere di rappresentare le opere di vera e reale proprietà degli editori; e così, sotto la tutela della legge, gli editori da anni incassano diritti che non spettano loro, dettando la legge alle imprese, imponendo repertorio, artisti, fornitori ecc., rendendo il teatro mancipio dei loro interessi e dei loro capricci.

Sarebbe necessario un atto d'*imperio* da parte del governo, col quale dichiarasse di pubblico dominio tutte le opere che si presumono in tale condizione, salvo poi agli interessati provare che ne sono i proprietari in conformità alla legge vigente.

Il sistema di appropriazione indebita fu pure utilizzato per le opere straniere: e così dopo molti anni che erano di pubblico dominio, il *Roberto il Diavolo*, gli *Ugonotti*, il *Fra Diavolo*, l'*Ebrea*, ecc. sono diventate proprietà degli editori!

Mi riserbo di parlare poi delle condizioni in cui si trovano i maestri nei rapporti cogli editori; di ciò che dovrebbe fare, e che non ha mai fatto nè fa, per l'arte il ministero della pubblica istruzione, e d'altre cosarelle interessanti, comprovando come il *lasciar andare* che domina, nel carattere italiano, renda possibili enormi violazioni del diritto con grave danno degli interessi generali della nazione.

tutto tuo

D. G. Lamperti.

Roma, 10 agosto 1898.

---

(1) Legge del 1865 riformata e pubblicata con testo unico il 19 settembre 1882.

(2) La legge garantisce all'autore la *facoltà* esclusiva di riprodurre le copie della sua opera ed il *diritto* — in certi casi — di ottenere un compenso da chi vuol riprodurla.

Questa libertà e questo diritto non impediscono che ciascuno sia libero d'acquistare e di applicare — come meglio gli aggrada — i concetti, le idee che sono la parte essenziale dell'opera, e di goderne il diletto che i sensi o lo spirito possono ritrarne.

(Parole della relazione).

L'ottimo Lamperti, è, si può dire il decano di coloro che si occupano in Italia della materia dei diritti d'autore, e come tale aveva diritto alla pubblicazione della sua lettera, la quale, del resto, contiene delle grandi verità, di quelle verità che parrebbero favole se non ci cadessero quotidianamente sotto gli occhi, e se ogni enormità non fosse possibile in questo bel paese d'Italia, nel quale il governo è armato di tutto punto quando si tratta di fare il male, ed è completamente imbelle, completamente inabile a muoversi e ad agire, quando si tratta di fare il bene e di tutelare il diritto.

Ma di questa strana e scandalosa situazione di cose, parleremo a suo tempo.

Invece noi vogliamo dire all'ottimo Lamperti questo: che egli, nella sua lettera addita, con mirabile evidenza, gli abusi a cui ha dato e dà luogo la legge vigente sulla proprietà letteraria, la quale è stata redatta in modo non da tutelare i diritti attuali o futuri degli autori sulle loro opere, ma anche da far rivivere, a prò di terzi e senza alcuna ragione, dei diritti estinti o non mai esistiti. Il tutto a danno dell'arte, della coltura e del pubblico.

Ma gli aggiungeremo pure: che questo che egli addita, non è che un malanno parziale, una conseguenza estrema del sistema adottato, e che il rimediarvi, come egli vuole, con un atto d'imperio del legislatore, non risolverebbe se non in minima parte la questione. L'atto d'imperio restituirebbe di pubblico dominio immediatamente venti o trenta opere teatrali le quali vi cadrebbero, per scadenza dei termini ugualmente, fra qualche anno; ma esso lascierebbe invece vivere, per tutto quanto il rimanente patrimonio artistico all'ombra della legge dell'82 e dei termini bestiali in essa stabiliti, il monopolio attuale.

No! no! Non è questo che occorre, se si vuole che le arti e le lettere risorgano e servano veramente alla educazione delle masse. Per ottenere questo scopo bisogna mutare di sana pianta le basi della legge, stabilire che la così detta proprietà letteraria ed artistica, non avendo per oggetto un *quid* materialmente apprensibile, non è *una proprietà*.

Una volta ammesso questo principio, quello che l'amico Lamperti espone riguardo al regime, ormai generalmente adottato, delle opere drammatiche, dovrebbe valere per tutte le opere teatrali, e in un altro campo, anche per le ristampe dei libri, ecc., ecc.

Non abbiamo oggi nè il tempo nè lo spazio per entrare nei dettagli — ma il concetto è chiaro, e se gli interessi privati non sorgessero, potenti di mezzi e d'influenze, ad avversarlo, esso dovrebbe fare ben presto la sua strada nelle menti e nelle coscienze di coloro che hanno il dovere e il potere di provvedere.

Questi, finora, dormono, ma penseremo noi, il cav. Lamperti non ne dubiti — a svegliarli. E risvegliati che siano, un sì o un no bisognerà pure che lo diano.

al.

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — *Lo Strattagemma di Serafino* continua a richiamare un pubblico numerosissimo, che si diverte davvero, e non si stanca di applaudire tutti i bravi esecutori della compagnia Leigheb-Reiter.

Intanto per mercoledì prossimo si annunzia la serata d'onore della valente e gentile attrice giovine Ines Cristina con il seguente attraente *spettacolo di famiglia*: *La medicina di una rag zza malata*, di P. Ferrari; *Il tracciol ite*, di Giannino Antona-Traversi; *Ala ferita*, idillio nuovissimo di G. Baffico scritto appositamente per la serata.

Al *Politeama Adriano*: — Ieri sera ha avuto buon successo la rivista spagnuola *L'Esposizione di Barcellona* che si replicherà stasera e domani seguita dal ballo *La figlia del gondoliere*.

Al *Nazionale*: — per lo spettacolo a benefizio dei danneggiati dal terremoto di Rieti — organizzato dall'infaticabile avv. G. Amici — il teatro ieri sera era affollato di un pubblico distinto.

Nel *Cantico dei Cantici*, nell'*Amico* di M. Praga, e nelle *Gioie della paternità* si distinsero, riscotendo molti applausi, il Ruggeri, la Montrezza, il Fabbri, il Brignone, la Beschetti, il Cantini, la Nencioni, la Cruicchi ed il Colombari.

Negli intermezzi suonò, pure applaudita, la musica del 12.o fanteria.

Stasera, come avevamo annunziato, spettacolo d'onore della signorina Montrezza con la *Tosca*, di V. Sardou, e domani prima rappresentazione della nuova bizzarria comica di F. Liberati: *L'Anarchico.*

All'*Eldorado*: — le sfide di lotta destano seralmente il più vivo interesse.

Stasera spettacolo variatissimo.

Al *Nuovo*: — questa prima spettacolo d'onore del bravo Pulci alla Luigi De Martino.

Intanto proseguono con successo le repliche dell'operetta *La duchessina Bibì*.

×

Ci scrivono da Genova:

« Una serata musicale — che merita di esservi segnalata — è quella che ha avuto luogo a benefizio delle scuole di Sturla, promossa dal rinomato maestro De Giorgio.

Il *clou* di questo importante concerto consisteva nella presenza della bravissima signorina Fontanella la quale cantò col maestro De Giorgio un duetto del Denza, e poi, da sola, due romanze del Tosti, sfoggiando una voce fresca e gradevole.

Essa fu vivamente applaudita, insieme agli altri valenti esecutori signorina De Giorgio, professor Parrisi, ecc. »

×

Ed ci telegrafa da Livorno:

« Iersera andò in iscena al *Politeama Livornese* la *Bohème*, del maestro Puccini. E' uno spettacolo di prim'ordine.

La signora Lina Pari De Stefani [illegible] i successi che già aveva ottenuto al *Politeama Adriano* — fu una *Mimì* perfetta, continuamente acclamata, insieme al tenore e alla signora Amelia Campagnoli-Cremona, ai baritoni Barbieri (meraviglioso) e Arrighetti, al signor Giuseppe Cremona, ecc.

Ottima l'orchestra e i cori.

Continui applausi al maestro Ettore Martini, direttore e concertatore. »

Spettacoli dell'11 agosto

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *Lo strattagemma di Serafino*.

Nazionale (ore 9). — Drammatica compagnia Brignone-Montrezza: *Tosca*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia di operette Gargano: *L'Esposizione di Barcellona*.

Eldorado (ore 9) Circo equestre Casali: Spettacolo variato.

Nuovo (ore 9). — Compagnia napoletana De Martino Balzano: *La duchessina Bibì*.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone). — Tutti i giorni partita alle ore 5,45.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteggi)

Chieti, 10. — *Uccisore della moglie e del padre.* — Iersera, in territorio di Santa Maria Imbaro, per questioni di famiglia, il contadino Michelangelo Cioccosetti, con un colpo di fucile uccideva la propria moglie Annantonia Corso.

Recatosi poscia nel vicino tenimento di Ragliata, con altro colpo di fucile uccise il proprio padre Antonio, dandosi alla latitanza.

Lecce, 10. — *L'84º al campo.* — Stamane, col treno delle 8, partiva l'84º reggimento fanteria, qui di stanza, per Acquaviva delle Fonti, ove avranno luogo i tiri di combattimento.

INFORMAZIONI

CONFERENZE MINISTERIALI

Questa sera a palazzo Braschi ha avuto luogo una conferenza fra il presidente del Consiglio onorevole Pelloux, il ministro degli esteri onorevole Canevaro e il ministro di grazia e giustizia onorevole Finocchiaro Aprile.

LA SALUTE DEL PAPA

La indisposizione di Leone XIII, che ha destato gravi inquietudini specialmente nel pomeriggio di ieri, cominciò nelle ore pomeridiane di martedì.

In seguito ad un violento disturbo gastrico sopravvenutogli improvvisamente, il Papa fu colto da una profonda e generale spossatezza, accompagnata da abbassamento di temperatura e indebolimento delle pulsazioni.

Il prof. Lapponi gli ordinò immediatamente di porsi a letto e gli somministrò energici medicamenti.

Neppure ieri però il disturbo gastrico accennava a cessare, tantochè per l'aumentata debolezza, l'infermo soggiacque a vari deliqui.

Nella sera continuando l'indisposizione, la segreteria di Stato, udito il parere del prof. Lapponi, deliberò di far pubblicare dall'*Osservatore Romano* un comunicato, che senza riferire i particolari della malattia, non tacesse le condizioni poco felici della salute del Pontefice.

Il prof. Lapponi visita quotidianamente il Papa la mattina alle sette e mezza e la sera all'e cinque e mezza.

Stamane Leone XIII è rimasto ancora a letto fino alle prime ore pomeridiane. Il prof. Lapponi in causa della tarda età del Pontefice e della stagione poco propizia alla sua salute, continua a consigliargli assoluta calma.

L'*Osservatore Romano* di questa sera annunzia che le condizioni di salute del Santo Padre sono così migliorate che domani stesso si riprenderanno le consuete udienze, sebbene, soggiunge l'*Osservatore*, il dott. Lapponi consigli ancora qualche riguardo.

Riportiamo la notizia per quello che può valere.

L'ON. FORTIS

Stamane ha fatto ritorno a Roma da Montecatini il ministro d'agricoltura on. Fortis, ed ha avuto subito una conferenza col presidente del Consiglio on. Pelloux.

L'on. Fortis si tratterrà a Roma due giorni ancora, e quindi partirà per Rimini.

PER LE SCUOLE RURALI

All'invito dell'on. Baccelli diretto alle amministrazioni pubbliche ed ai privati, perchè rendano possibile nelle scuole rurali l'insegnamento pratico dei primi elementi di agricoltura, è stato largamente risposto.

Possidenti, sindaci, sacerdoti, da tutte le parti d'Italia si sono affrettati a concedere campicelli, orti sperimentali e sussidi.

Per rendere stabile, uniforme ed efficace l'opera, cui debbono dedicarsi gl'insegnanti delle campagne, il ministro ha impartito le seguenti istruzioni:

1. Le concessioni devono avere carattere di stabilità, sia che derivino da sollecitudine delle pubbliche amministrazioni per il bene del paese, sia che procedano dalla filantropia dei privati.

Quando siano perpetue occorre un atto di donazione al municipio per lo scopo determinato: le altre abbiano la durata di un sessennio.

2. Il terreno sperimentale deve essere vicino alla scuola rurale.

3. L'orto e il campicello abbia un'estensione proporzionata ai mezzi che la scuola può avere per coltivarlo.

4. I prodotti della coltivazione devono andare a beneficio del maestro.

5. Gli alunni non possono essere obbligati a spese e a somministrazione di sorta. I lavori saranno facili e leggeri, proporzionati cioè alla età e alla forza di ciascuno.

6. I maestri incaricati del modesto insegnamento, compileranno in forma chiara e precisa, un programma, che sarà sottoposto all'esame ed al giudizio del Consiglio scolastico provinciale e sarà trasmesso al ministero non più tardi del 30 settembre.

7. Ove sorgano dubbi sul buon indirizzo e sull'efficacia di questo elementare insegnamento agrario, le autorità scolastiche provinciali promoveranno da questo ministero ispezioni governative.

I TABACCHI AMERICANI

Siamo informati da buona fonte che stanno per arrivare in Italia i tabacchi americani acquistati anche quest'anno dai funzionari dell'amministrazione a trattativa privata e senza alcuna concorrenza di qualità nè di prezzo.

Si tratta di una diecina di milioni.

Siccome vi è ancora in deposito nei magazzini del monopolio, gran parte di quelli acquistati l'anno scorso, i quali non furono mai controllati regolarmente come prescrive l'articolo 14 del noto regolamento Magliani, così crediamo che il ministro Carcano vorrà decidersi a far eseguire un tale controllo nel modo più sicuro e scrupoloso, onde rendersi finalmente ragione della convenienza di seguire tale metodo di acquisto.

In ogni modo però, qualora il nuovo ministro credesse di chiudere un occhio o anche due per far cosa gradita al suo predecessore, il ministro Branca, per quella parte che si è compiuta sotto la di lui reggenza al dicastero delle finanze, non vediamo ragione perchè egli abbia a fare lo stesso per tutte quanto succede dacchè egli ha assunto le redini dell'amministrazione.

Si dice che ogni volta che si è parlato di controllare gli acquisti fatti, alcuni pezzi grossi della burocrazia hanno fatto sentire alta la minaccia di dimissioni in massa.

Questo sarebbe un *pronunciamento* alla spagnuola, dal quale la nota probità e l'alto carattere dell'onorevole Carcano non si lascieranno intimidire.

Non dimentichi l'on. Carcano che in pochi anni il reddito dei tabacchi è diminuito di *quattro milioni e mezzo all'anno* oltre a *undici milioni* di patrimonio industriale consumato.

Ciò potrebbe forse spiegare il perchè non si vogliono nè controlli nè verifiche serie riguardo agli effetti delle innovazioni introdotte nell'azienda.

IL COMMERCIO SVIZZERO
nei porti italiani

L'on. Capaldo, sottosegretario di Stato al ministero delle poste e telegrafi, ha convocato per le 10 ant. del giorno 22, la Commissione incaricata di studiare e di concretare gli opportuni miglioramenti da introdursi nei nostri servizi di navigazione e l'adozione di speciali tariffe ferroviarie, per favorire la conversione del commercio della Svizzera con i paesi transoceanici nei porti italiani.

MOVIMENTO
nello Stato Maggiore generale dell'esercito

L'*Italia Militare e Marina* afferma che nel corrente mese di agosto avranno luogo le seguenti nomine e promozioni:

Abate cav. Luigi tenente gen., collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Tournon cav. Ottone id., trasferito comando IX corpo d'armata — Ferrero cav. Annibale id., nominato comandante II id. — Porravicino cav. Gustavo id., id. id. V id. — Gandolfi cav. Antonio id. id. id. XII id. — Del Mayno cav. Luchino id., id. id. VII id. — Prielli cav. Luigi id., trasferito comando divisione Novara — Dal Verme cav. Luchino id., collo in posizione ausiliaria a sua domanda — Aymonino cav. Carlo id., trasferito comando divisione Firenze — Barrilis cav. Felice id., id id. id. Bologna — Oddo cav. Egidio id., id. id. id. Milano — Rogier cav. Francesco id., nominato comandante id. Cagliari — Valles cav. Tommaso maggior generale, promosso tenente generale nominato comandante della divisione militare di Perugia — Pistoia cav. Francesco id., id. id. Brescia — Mascas cav. Vincenzo id., id id. Piacenza — Riva Palazzi cav. Giovanni id., id. id. Ravenna — Guerini cav. Giovan Battista maggiore generale, nominato ispettore d'artiglieria da campagna — De Maria cav. Luigi id. id. comandante d'artiglieria in Piacenza.

Bellati cav. Giuseppe, id. id. comandante scuola centrale tiro fanteria — Ferraris cav. Carlo, id. collocato a disposizione — Crema cav. Camillo, id. trasferito comando brigata Sicilia — Bertoldo cav. Giovanni, id. id. comando brigata Friuli — Della Noce cav. Giuseppe, colonnello, promosso maggior generale e nominato comandante la brigata Pinerolo — Canera di Salasco cav Vittorio, id. id. id. id. comandante la brigata Basilicata — Costantini cav. Ferdinando, id. id. id. id. comandante la quinta brigata di cavalleria — Vicino-Pallavicino cav. Francesco, id. id. id. id., comandante la terza brigata cavalleria — Bellati cav. Emilio, id. id. id. id. comandante la brigata Calabria — Giletta di San Giuseppe cav. Luigi, id. id. id. id. comandante la brigata Cremona — Cadorna cav. Luigi, id. id. id. id. comandante la brigata Pistoia.

REGIA MARINA

Sardegna, partita da Maddalena il 10 — *Monzambano*, giunta a Venezia il 10.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 11, ore 5,30 p.

SERVIZIO D'AFRICA

Iersera è partito il postale *Singapore* diretto a Massaua. Imbarcò molto materiale per la colonia Eritrea, nè truppa, nè ufficiali di ricambio.

SUICIDIO AL CAMPOSANTO

Sul tardi d'ieri, nel recinto degli uomini illustri al Cimitero, un giovane si esplose un colpo di rivoltella al petto.

Era certo Andrea Pascarelli, studente, ventottenne. Raccolto, fu portato moribondo all'ospedale. Causale: amore.

DRAMMA DI SANGUE

Stanotte è avvenuto uno di quei tanti drammi di sangue che sono ormai frequentissimi a Napoli.

A via Mario Pagano s'incontrarono due comitive tra le quali — trattandosi di gente avvinazzata — s'accese subito una rissa.

Maggiormente accesi l'uno contro l'altro furono un appuntato dei carabinieri in ritiro, Giuseppe Andreassi, e un giovanotto vinaio, Roberto Esposito. L'Esposito tirò all'Andreassi due colpi di coltello, e l'Andreassi alla sua volta colpì tremendamente con una pugnalata all'addome il rivale, che pochi minuti dopo spirava. L'Andreassi fu portato ai Pellegrini in fin di vita.

Il fatto risulta dalle prime indagini alquanto oscuro; ma la determinazione del dramma ha certo un origine antica di rancori, il cui scoppio fu il doppio assassinio di stanotte.

ONORANZE A MANCINI

Domenica, sotto la presidenza del sindaco, si riunirà un Comitato per concretare le onoranze da rendersi in Napoli a Pasquale Stanislao Mancini, onde concorrere al monumento da erigersi in Roma.

LA SQUADRA

Sono ancorate nelle acque di Pozzuoli le navi *Lepanto, Lauria, Doria, Affondatore, Lombardia* e *Calatafimi*. Si attendono la *Sardegna* e il *Goito*.

Questa squadra, agli ordini del viceammiraglio Morin, si recherà in Sicilia.

UNA GROSSA TRUFFA

Un ex-guardia pontificia, Andrea Gattoni, espulso dal corpo, andavasi spacciando nei vicini paesi per rappresentante dei nostri negozianti di vino fratelli Berner, ed andava acquistando grosse partite di vino pagando con vaglia cambiari del Banco di Napoli.

Ora si è scoperto presso Melfi che questi vaglia erano falsi e il Gattoni ne aveva per un valore di trentamila lire.

Arrestato, disse di aver ricevuto quei vaglia da certo Andrea Ventura.

Viceversa poi, questo Ventura era certo Saverio Paternoster, mediatore di vini, condannato già dalle Assise di Trani per spendita di biglietti falsi.

Fu pure arrestato ad Avellino certo professore Emanuele Bruno a cui furono sequestrati vaglia cambiari per 35 mila lire.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

Un nuovo « ultimatum »

NEW-YORK, 11, ore 5 pom. — *(A. Z.)*. Nella sua risposta la Spagna evita di concludere sopra alcuni punti, quindi la sua Nota non si considera intieramente soddisfacente.

L'ambasciatore Cambon ebbe una lunga conferenza con il ministro Day. Questi, dopo un Consiglio presieduto da Mac-Kinley, fece notare all'ambasciatore francese che la Spagna accompagnava la sua accettazione con tante riserve equivoche da far dubitare della sua sincerità.

Al tocco Mac-Kinley fece sapere al governo di Madrid che dovevasi accettare immediatamente il protocollo di pace. Esso riassume in modo preciso tutte le condizioni richieste dagli americani. Se non verrà firmato subito i negoziati saranno troncati e la guerra continuerà.

Insomma si tratta più precisamente di un nuovo *ultimatum*.

Cambon, benchè si sia mostrato dello stesso avviso del ministro Day, riguardo alla redazione del protocollo, disse che bisognava prima sottometterlo ad un preventivo esame del governo spagnuolo, prima che questo dia una risposta definitiva.

Cambon attende oggi stesso una comunicazione da Madrid.

La maggioranza dei giornali, sopratutto dopo gli ultimi fatti delle Filippine, chiedono l'annessione dell'Arcipelago.

Il protocollo per la pace

NEW YORK, 11. — Secondo il *New York Herald*, il protocollo per la pace fra gli Stati Uniti e la Spagna non stabilisce alcuna data per lo sgombero degli spagnuoli dalle isole di Cuba e Portorico; ma accorda gli onori di guerra alle truppe spagnuole.

Lo stesso giornale dichiara che si è stabilito un accordo completo tra il segretario di Stato Day e l'ambasciatore francese Cambon.

Gli insorti di Cuba

NEW YORK, 11. — Un dispaccio da Santiago annuncia che il capo insorto Garcia, alla testa di ottomila uomini, assedia Holguin, difesa dal generale Luke.

I lavori pel traforo del Sempione

BERNA, 11. — Il Consiglio federale ha autorizzato, oggi, la Compagnia del Giura-Sempione a cominciare i lavori pel traforo del Sempione.

Arresto di anarchici

BRUXELLES, 11. — La polizia ha arrestato, stamane, dopo vivo inseguimento, tre anarchici, che ferirono con colpi di rivoltella due persone.

Un anarchico è rimasto mortalmente ferito.

Un'esplosione all'ambasciata russa

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 11, ore 5 pom. — *(Interim)*. — Vi è stata in mattinata una grande commozione al palazzo dell'ambasciata di Russia in via Grenelle.

Il gas, accumulatosi in grande quantità, vi ha prodotto una formidabile esplosione.

Si sono avuti soltanto danni materiali. Un uomo è rimasto ferito alla fronte.

Si esclude che si tratti di opera suggerita da malevolenza.

Il colera nelle Indie

BERLINO, 11. — Il *Wolff Bureau* ha da Madras (India) essere colà scoppiata una epidemia di colera.

Vi sono in media 38 morti per settimana.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mentre Parigi salutava la conclusione dei preliminari di pace tra la Spagna e gli Stati Uniti d'America, inviandoci corsi fermissimi e segnando la nostra Rendita a 92.60 e la spagnuola a 43.50, qui da noi si oppose una nota piuttosto debole; e ciò (strana suscettibilità delle Borse) sulla voce delle condizioni di salute del Papa. In conseguenza, si è fatto qui il corso quasi unico di 99.42.

I cambi sempre resistenti: Parigi 107.55 — Londra 27.15 — Berlino 131.

Nel mercato si è avvertita una tendenza a realizzare; ma i compratori sono ai bagni e in montagna e non rispondono! Però, a Genova ed a Milano si è avuto un nuovo sostegno nelle Acciaierie, che le ha fatte risalire a 790 e nelle Azioni elettriche Edison salite da 400 a 413.50.

Le Azioni della Banca 887 — Meridionali, con mercato animato, fattosi fino a 725, chiudono a 723 — Mediterranee 545 — Navigazione 418 — Raffinerie 407.

I valori locali hanno avuto i corsi seguenti: Gas, su ordini di acquisti da Genova, spinto fino a 735 — Condotte 23? 1/2 — Ferriere, con numerosi affari, sul 137 circa — Metallurgiche 109 1/2 — Omnibus, meno fermi 378 — Molini 148 1/2 — Risanamento 35 — Generali 89.

Parigi, 11 agosto 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	102 05
Id. 3 % perp.	»	103 50	103 52
Id. 3 1/2	»	106 20	— —
Rendita italiana 5 %	»	92 60	92 55
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	110 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	23 20	23 20
Banca di Parigi	»	951 —	— —
Egiziano 4 0/0	»	— —	109 65
Rend. Spag. ester. nuova	»	43 50	43 17
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	554 —
Azioni Suez	»	— —	3700 —
Meridionali a termine	»	— —	671 —
Rendita Portoghese	»	— —	— —
Rendita Russa 4 0/0	»	— —	97 40
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 12 agosto 1898)
Pergli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,56

ENRICO PERUGINELLI, gerente responsabile

LA CLASSE MEDICA

Fra i Consumatori dell'insuperabile acqua **FIUGGI** come moderatrice delle formazioni uriche e come potente ausigliario del ricambio materiale organico, la classe medica è rappresentata in larga misura, benchè sia noto che il primo a diffidare dell'azione di un medicamento prima di sperimentarlo è appunto il medico.

TOSSE ASININA

Egregio Sig. I. Negri, farmacista, Milano.

La buona prova avuta dal suo **Sciroppo Negri** in varie epidemie di tosse asinina, mi induce a confermarglione l'utilità ed il pronto effetto ottenuto nella mia pratica pubblica e privata, consigliandone l'uso in tutti i casi anche ribelli di ipertosse dei bambini, senza escluderne gli adulti.

Dottor Golfari Alessandro
Medico Chirurgo di Greco Milanese
e del Consorzio M. S. Rete Mediterranea.

COLLEGIO-CONVITTO FILETICO
FERENTINO (Roma)

Pensione mensile L. 40. Spese straordinarie minime facoltative. — Scuole secondarie classiche e tecniche pareggiate — Posizione saluberrima trattamento ottimo.

Rivolgere le domande al rettore.

AFFANNO

Signor CARLO ARNALDI - Milano.

La cura col **Liquore Antiasmatico Arnaldi** di sua invenzione mi fu **tanto efficace** sia contro l'**Asma** che contro il **catarro bronchiale con tosse ostinata** che ora già da tempo, non essendo più disturbato da tali malanni mi sento **completamente guarito**. I più sentiti ringraziamenti d'aver per merito suo riacquistata la **perfetta guarigione**.

HAYEZ GIUSEPPE.
Venezia S. Fosca 2223 - Negozio merci.

APPARTAMENTO sul CORSO affittasi piazza Sciarra angolo via Muratte. Trattative Montecatini 6-B.

Frumento da semina di Rieti

Tenute S. Pastore, Comunale e Recepasto, prodotto da spighe selezionate, molto produttivo e resistente alla ruggine. Dirigersi al sig. Principe POTENZIANI Rieti.

BAGNOLI (Napoli). Lo stabilimento *Tricarico* con bagni termali, marini, stufe d'arena e pensione, rimodernato, è aperto a tutto ottobre.

Imitazione vetri colorati

Ch'edere campioni e prezzi al Magazzino di specialità, droghe e colori

LUIGI OLIVIERI - Roma
Via del Corso, 441-443
angolo via Otto Cantoni

ISTITUTO DENTISTICO

OSWALD
Dentista

Denti e Dentiere, Cura della bocca, Otturazioni, ecc., a prezzi medici. — Tariffa esposta in Gabinetto.

ROMA, S. Maria in Via, 40

ISTITUTO RAVA'
Anno 49 — Venezia
premiato con medaglia d'argento
Scuola Elementare - Scuola Tecnica - Ginnasio
Corsi preparatorii alla Regia Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari.

Banca Artistico-Operaia
Società anonima
SEDE IN ROMA
Capitale L. 2,000.000 interamente versato

La Banca rende noto di avere aperta in via del Pozzo pieri, 27 (presso la piazza del Monte di Pietà) l'Agenzia N. 1 per eseguire

Anticipazioni sopra Polizze

del Monte di Pietà di Roma, al tasso annuo del 6 per cento (mezzo per cento al mese) restituendo la rimanenza in caso di vendita del pegno.

L'Ufficio è aperto tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15.

LA DIREZIONE

TERME D'ABANO
Prov. di Padova STAZIONE FERROVIARIA
Stabilimento e Hôtel « OROLOGIO »
Stabilimento e Hôtel « TODESCHINI »

Apertura 1° giugno

Fangature e Bagni — Bagni a vapore — Elettroterapia con Bagni idro-elettrici — Massaggio — Ginnastica medica — Bibita dell'acqua salso-jodobromica litiosa del Montirone.

Direttore medico e consulente: *Prof. Comm. Achille De Giovanni.*

Il Prof. Comm. De Giovanni visita gli Stabilimenti la domenica e il giovedì di ogni settimana.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduzione vietata*

— La legge!... La forza!... - ripetè la Scoiattola col più puro accento dei bassifondi parigini. - Sono queste parole roboanti e non altro. Quanto mi fate ridere, signor giudice!

— Una parola di più e vi faccio ricondurre a San Lazzaro! - disse il signor di Kerven in tono minaccioso.

Modesta aveva ripigliato tutto il suo sangue freddo.

— Fatemi condurre ove vorrete, - replicò ella con voce tagliente come il coltello della ghigliottina. Ma se è *al vecchio sbarramento di Joinville*, peggio per voi! capite: Peggio per voi!

Questa frase sottolineata due volte dall'intonazione, produsse nel magistrato l'effetto che se ne aspettava la Scoiattola.

Essa risvegliava bruscamente in lui il ricordo del delitto commesso.

Gli sembrò che il sangue gli si agghiacciasse a un tratto. Un tremito nervoso gli scosse il corpo.

Chi era dunque quella donna?

Che cosa voleva dire?

Che cosa sapeva?...

La frase che aveva pronunciata non era, non poteva essere dovuta al caso.

Aveva dunque innanzi a sè un testimonio dell'assassinio del conte Giorgio di Lagarde?

Malgrado il terrore che erasi impossessato della sua anima, egli ebbe la forza di dominarsi e di darsi un certo contegno.

— Noi non siamo qui per perdere tempo e per risolvere enigmi, - disse egli con voce secca. - Voi siete accusata di avere commesso un delitto in complicità con Giulio Bouvin. Si tratta di sapere ciò che avete da dire per vostra difesa... Non continuate a fingere delle scene di pazzia dalle quali non mi lascierò prendere, e nel vostro interesse rispondete francamente alle domande che vi farò.

La Scoiattola tornò a sedersi e in tono assai calmo ma decisissimo, replicò:

— Non risponderò che quando avrete fatto venire qui colui che chiamate mio complice... E' avanti a lui che mi interrogherete e vi risponderò avanti a lui.

— Voi fate un giuoco pericoloso! - disse severamente Filippo.

— Non lo credo, signor giudice, perchè ho tutti gli *atouts* nella mia mano! E' inutile insistere per farmi parlare... Sarebbe tempo perduto. Quando ho detto no, è no!... Fate condurre qui Giulio Bouvin, e parlerò... Se voi terrete duro a non farlo venire, non mi caverete una parola di bocca... E' questo il mio *ultimatum*. Adesso rimandatemi a San Lazzaro, fatemi mettere in cella, in segreta, in cantina, ove vorrete... Me ne infischio e me ne infischio!... Non andrà sempre così... Un po' più presto o un po' più tardi, bisognerà pure che esca di lì... e allora ripiglieremo la conversazione riguardo al vecchio sbarramento e vi assicuro che sarà di un grande interesse...

E mentre pronunciava queste ultime parole sulle quali insisteva a disegno, Modesta fissava i suoi occhi su quelli spaventati del magistrato che si sentiva venir meno.

Certamente egli si trovava alla presenza di un temibile avversario.

Bisognava uscire ad ogni costo da una situazione tanto pericolosa.

Nondimeno egli esitava ancora a prendere un partito decisivo.

— Il vostro complice non è al Palazzo di Giustizia, - disse egli, - e non posso a quest'ora mandarlo a prendere a Mazas...

— Potete vantarvi di essere uno dei nostri più bei fanfaroni, signor giudice!... - fece la Scoiattola sghignazzando. - Il mio sedicente complice si trova perfettamente qui. L'ho visto come vedo voi, scendendo dal carrettone... Egli scendeva in pari tempo dal suo... Ognuno la sua vettura come le persone dell'aristocrazia!... Suvvia, signor magistrato, finiamola e mandatelo a prendere... Non vi occorreranno più di cinque minuti.

Il signor di Kerven suonò, poi tracciò alcune linee sopra un pezzo di carta che consegnò all'usciere dicendogli:

— Che mi si conduca l'imputato Giulio Bouvin.

La guardia di Parigi e il cancelliere non capivano assolutamente nulla di quanto succedeva, ma si guardarono bene dal dimostrare la loro meraviglia.

Per alcuni minuti regnò un profondo silenzio nel gabinetto.

Filippo non sapeva quale contegno assumere.

I suoi pensieri si urtavano confusi.

Egli presentiva una catastrofe prossima, inevitabile. Modesta lo studiava con l'occhio a traverso e non le sfuggiva la sua preoccupazione.

Ella ne comprendeva la causa e interiormente si felicitava del suo successo che oltrepassava quasi le sue speranze.

Piegandosi sullo scrittoio che separavala dal signor di Kerven, ella disse con voce assai bassa:

— Credo che non fareste male a mandare il vostro aiutante a prendere un bock.

Il giudice istruttore parve che non capisse.

Modesta continuò, sempre sullo stesso tono:

— Quanto alla guardia, mandatela a prendere un pacchetto di sigarette. Se non fumate, me ne farete presente. Quando tornerà, i nostri affarucci saranno terminati. Questi citrulli non hanno affatto bisogno di udire quanto si dirà qui. Non parlo per me, capirete bene, signor giudice...

Filippo restava impassibile, piegato sul suo scrittoio, avendo l'aria di studiare l'incarto che aveva sotto gli occhi.

La Scoiattola aspettava che si decidesse a seguire il doppio consiglio che le aveva dato.

LVII.

Trascorsero alcuni minuti.

Il signor di Kerven uscì infine dalla sua immobilità e dal suo mutismo. Egli rialzò il capo, guardò l'orologio e volgendosi al cancelliere:

— Sono le tre e mezza - gli disse - vi ho dato il permesso di assentarvi e potete partire...

— Ma l'interrogatorio degli imputati?

— Lo scriverò io stesso.

Il cancelliere non chiedeva di meglio che di essere libero al più presto possibile.

Egli si alzò, si tolse le false maniche e prese il cappello mentre faceva queste riflessioni:

— Ben curioso, a ogni modo, quest'affare!... Poi, ad alta voce:

— Quanti giorni mi vuole accordare il signor giudice?

— Vi bastano tre giorni?

— Non ne speravo tanti...

— Ebbene vi do tre giorni...

— Ringrazio il signor giudice istruttore...

E il cancelliere uscì dopo aver dato una occhiata a Modesta.

Costei pensava con uno sghignazzo interno:

— Sgombra, sgombra, caro imbrattacarte!...

In questo mentre entrò l'usciere e annunciò che Giulio Bouvin trovavasi nella galleria con una guardia di Parigi.

— Che me lo si conduca qui.

L'usciere uscì.

— Mandate via le guardie, fece vivamente la Scoiattola con una voce bassa che fischiava fra i suoi denti stretti. Mandatele via nel vostro interesse...

Filippo sembrava ipnotizzato da quella donna che con una sola parola (se avesse avuto la coscienza meno sporca) avrebbe potuto far tremare avanti a lui.

Il Bamboccione era comparso, scortato come Modesta.

Entrando nel gabinetto, egli non vide che lei.

— Ah, tu sei qua, fece egli.

Con un gesto, la Scoiattola le impose silenzio.

— Guardie, uscite, ordinò Filippo rivolgendosi ai municipali.

Costoro esitavano, tanto ciò che era ad essi ingiunto era contrario a tutte le regole.

— Uscite! ripetè il giudice.

I due uomini fecero il saluto militare e seguirono l'usciere.

Il signor di Kerven, il Bamboccione e la Scoiattola rimasero soli.

Udendo parlare il magistrato, Roberto Dauphin aveva voltato gli occhi verso di lui.

Egli barcollò, si portò le due mani alla fronte e rimase per alcuni secondi titubante, quasi inebetito.

— Ah, mio caro - fece la Scoiattola che lo studiava con lo sguardo - ci siamo dunque? Anche tu hai riconosciuto il signore!...

— L'uomo del vecchio sbarramento - balbettò il Bamboccione.

— Perfettamente.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** Minimum L. 1

Capitalisti. Pronto depositare lire mille che perderò quando mio metodo possa fallire, cerco persona disponga lire cinquemila per esplicazione sistema infallibile per roulette, trente-quarante Montecarlo. Scrivere Carlo 283 posta Genova. c7884

Fabbricanti!!! Esportatori!!! Esperto negoziante recandosi fine agosto Sud America, stabilendosi *Paraguay*, cerca rappresentare Case d'esportazione. Per offerte: Scrivete alle iniziali X 3483 W fermo posta in Ancona. Serie referenze. 7884 B

Cedesi in una città della Emilia, a buone condizioni, collegio-convitto maschile che conta parecchi anni vita prospera. Informazioni e trattative scrivere: 3931 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 7873 B

Cercasi pel prossimo settembre agente di campagna per vasta azienda. Buon stipendio, vitto, alloggio, utili. Dirigersi subito Casa commissionaria, Alessandria. c7885

Cassa forte Wertheim di Vienna, quasi nuova, contro l'incendio, vendesi prezzo occasione. Visibile calzoleria Carducci, via della Sapienza, 57. c7492

Rappresentanti per tessuto telerie, stoffe, abiti confezionati, cercansi in ogni comune. Scrivere casella 888, Milano. c7896

Cercasi dama di compagnia per ricca signora sola, titolata ed anziana. Scrivere: Direttore Pomone, Chiaia, 95, Napoli.

Negozianti chincaglierie affini, capoluoghi provincia Italia, contanti circa mille, cercansi, quali rappresentanti, articolo brevettato, Italia Estero, che va a ruba. Scrivere sollecitamente ing. Bonafede, Zingari, 60, Roma c7820

50, 60 lire mensili affittasi villeggiatura presso Fontanamicelo, sei, otto ambienti, un'ora ferrovia, aria montagna. Scrivere: Giulio Albrighi, posta, Roma.

Ideale. Signorina, vent'enne, dimorante Roma, desidera entrare relazione scopo arte, letteratura. Scrivere dando spiegazioni. Enea 12, fermo posta, Roma. c7928

Giovane italiano, libero dal servizio militare, che ha frequentato le Regie Scuole Enologiche del Regno e la Scuola commerciale in Germania, da cinque anni impiegato all'estero, perfetto corrispondente italiano, francese, tedesco, cerca per migliorare posizione impiego. Ottime referenze. Prego rivolgere offerte: E 7257 Haasenstein e Vogler, Roma. c7257

Carissimo. Leggesti ieri? è orribile doverti scrivere oggi qui... avrei tanto bisogno dirti lungamente tutta anima mia riboccante di amarezza, amore, adorazione infinita!.... Proprio io dovevo causarti tanti dolori!!!... Perdonami, anima cara, santa; tu sapessi quanto ho sofferto, soffro continuamente! Non illuderti mio amore ardente muti, diminuisca, mi sei morta, assolutamente ti amerò fin che avrò vita! Quanto piansi leggendo rileggendo tua! Mi è strazio insopportabile sofferenza tua; castigo crudele mia impossibilità allievarla, difenderti. Temo mi nascondi parte verità. Ti scongiuro, mia piccina adorata, sii calma, fiduciosa!... non dimenticare mai mia adorazione, che sono tutto tuo... possa tal pensiero confortarti!... Che gran bene mi hanno fatto tue parole sante, pensieri, sentimenti tuoi altissimi degni di te, dell'anima tua dolce, affettuosa! Che tu sia benedetta! Sei il mio angelo!... dall'intimo animo mio che di te per te vive, ti giunga ardente ringraziamento. Di quanto mi parrai tu, tema troppo. Vivi del tuo, serena. Restituirò quanto chiedi. Sii tranquillissima lettere. Grazie cara invio, affettuoso pensiero augurio, feci fare subito custodia, porterò sempre meco. Felicità per la vita!!... Piccina, io mi non l'avrò mai causato che sei la mia vera felicità!... Leggi sempre, potendo scrivi, mi farai ricevere, appena possibile sarà necessario breve colloquio. Sono esausto, abbattuto, tanto tanto infelice! Ti amo da morirne... a te tutta tutta anima mia. Tuo per la vita.

Ae. Grazie fiore ed affettuosi saluti. Spero mia visita differita di soli otto giorni, ma non posso esserne ancora sicuro. Anelo momento rivederti e consolarmi di tanti tristi giorni passati lontano. Penso sempre al tuo

Nemo. Mancanza tue notizie addolorami: procura mandarmene subito M. o N. Tuo amore unico conforto costà. Adorotì. c7927

Eri. Avuta tue buone notizie, odiata persona oltrechè lettere. Scusami involontario silenzio. Mente anima sempre te rivolti; Amami come merito. c7918

Era di... 82 (martedì). Scrissi domenica. Oggi nulla ricevuto. Scrivimi, pensami sempre.

Bar. Finalmente!... Amor nostro giganteggia, s'infrangerà sempre contro ostacoli nostra felicità? Pensi mai avvenire migliore? Quanti sogni, quante vane aspirazioni!... Comprendibile, tesoro, amami. c7923

N. B. — Suo credito L. 1,10.

B. e V.

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cents. **10** Minimum L. 1

Angelo mio. Fai medesima vita di anno scorso? Ignoro tutto! Dici di amarmi e non farmi soffrire così. Scrivimi! Chiedo troppo un altro bagno? Quanto soffro! Almeno potessi scriverti! Potrei servirmi del mio cameriere??? Rileggo carissima ultima lettera, ricordo i nostri momenti e continuamente ti penso desiderandoti, desiderandoti tanto piccina mia adorata! c7923

Cagrossa. Grazie infinite, amatissima procurarmi dolcissime illusioni. Odo leggendo tua voce, sento la stessa a me vicino. Angelo consolatore il bene che mi fai lo contraccambi l'amor mio infinito appassionato. Le anime nostre avvinte non potranno mai e poi mai disgiungersi. Tuo per sempre. TRAM. c7917

San Giovanni. Napoli. Martedì. Ricevetti oggi qui tua. Grazie amica mia. Ritorno Catanzaro. Ripartirò domenica per Vienna. Adoroti sempre più.

Aprile. Ricevetti tuo patto oggi per 8. Amoti sempre. MAGGIO.

Giardino. Desiderando vivissimamente rivedervi probabilmente arriverò Castellammare sabato ore undici, fermandomi tre pomeridiane. Quale solitudine! [illegible] GAPINO.

Loia 21. Questa non è vita [illegible]

Ave. Giornata domenica lasciommi sconsolatissimo. Tuoi dinieghi la libertissima scrivere, uscire, e allora! Assediata da rivali, come posso resistere lontano! Scrivimi quando vuoi vengo. c7938 MARIA.

Michelangelo. Scongiuroti ridarmi stima che sento meritare. Genuflesso pregai A... rendomi tuo cuore. Imporrai qualunque sacrificio, ma non toglermi tuo amore solo scopo mia vita. Scrivi, confortami, ricordati giuramenti. Sono tuo. 7935 F

Argo. Grazie affettuose parole. Estremamente debole non esco mai. Felicissima trovarmi qui. Ti vedo, ti penso, ti adoro. c7939

Bellona mia adorata. Estremamente angosciato tuo silenzio ingiustificabile, avendo segnalato presenza qui tuo... fino ieri. Quale altra causa è nata? Come non allarmarmi? Passione laceranti anima! Attendo tua confortante. Amoti con delirio. Contraccambio tuoi tanti. c7940

Costanza. Tu sai nel mio pensiero, sempre, tu sei nella mia vita, tu sei la mia vita medesima. Separarmi da te — intendimi bene o ricordalo, ricordalo! — vorrebbe dire togliermela. Ormai c'è dedizione assoluta; ormai sono tuo! Mi firmo come tu volesti che io mi firmassi. IDEALE.

Pensiero. Luogo improvvisata chiuso; Succedati disgrazia, non voglio! Non vera mia partenza. Non spedire richieggonti ladri; Come sai... Salutoti sempre, tua. c7934 BRUNA.

Evelina. [illegible] NINI.

GUIDA pratica ragionata per sarto tagliatore F. Pasini, vicolo Rovello, 1, Milano.

CALVIZIE Precoce, Forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guarite con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

Dott. ALFONSO BACIOCCHI

Medico-Chirurgo

FIRENZE - Viale Principessa Margherita, 20 - FIRENZE

L. 4,50 Taglio di metri 3 cheviot tutta lana, altezza metri 1,35, in colori nero, bleu e marrone, sufficiente per un vestito da uomo. Dirigere richieste alla prima Casa di liquidazione permanente

Michele De Clemente

Via Cairoli, 2, Milano.

Gratis a richiesta si spedisce catalogo e campioni. 7395 M

POLLICULTORI Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli Grilli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, polli, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

PULCINI Migliori razze Langshan, Cocincine, Malines, ecc. Catalogo illustrato gratis. A. Lorenzini, Pisa. 7930 F

LIRE 15! Elegantissimo vestiario su misura scozzesi lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta. — Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 26-26 A.

R. Scuola Enologica DI CONEGLIANO

CONCORSO

pel posto di assistente di matematica, agrimensura, costruzioni e disegno. Stipendio L. 1300. La domanda corredata dai soliti certificati e dai titoli comprovanti l'attitudine del concorrente pel posto, deve presentarsi entro il 15 settembre alla direzione che, a richiesta, fornirà schiarimenti.

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

Nuova invenzione brevettata della Ditta *Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone. — Superiore ai più rinomati saponi esteri — Si vende a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

E' Scopo della nostra casa è di renderlo di consumo generale.

Verso Cartolina vaglia di Lire 2, si spediscono tre scatole grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno.

L'Amido Borace Banfi

MARCA GALLO

è di fama mondiale

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA

Sesto S. Giovanni (Linea Milano-Monza). Anno 40 di fondaz. Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezione Ragioneria). Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei capomastri.

Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. 7784 M

Il Direttore: Benedetto Santoro.

FOTOGRAFI E DILETTANTI!?!?

Radiopittura, ingrandimenti, nuovissimo sistema per ottenere immediatamente delle splendide fotografie a colori. Scatola completa con 5 bottiglie, 3 pennelli ed istruzione L. 8,50. Aggiungere cent. 90 per pacco postale. Deposito esclusivo presso Finzi e Bianchelli, Roma, Corso, 375-377. — Firenze, piazza Santa Maria Maggiore.

ARGENTERIA ESTERA

GIOIELLERIA - OREFICERIA - OROLOGERIA

con bollo governativo

N. DEMMA

FABBRICA PROPRIA IN GERMANIA

Magazzino — Via Roma N. 319 — Napoli

dirimpetto al ponte di Tappia

STUDIO — Vico Baglivo, 68, piano secondo

I dilettanti Fotografi

non sanno mai dove poter comperare una buona macchina o fornirsi degli accessori inerenti alla fotografia. Perchè? Per il semplice motivo che i fabbricanti di questi apparecchi non sanno persuadersi che è indispensabile farsi conoscere mediante la réclame sui giornali.

Non sarà quindi mai abbastanza raccomandato a questi signori di valersi dei migliori giornali politici e fra questi della

TRIBUNA

Le inserzioni si ricevono:

HAASENSTEIN e VOGLER

Corso, 307 - Roma

EDISON MIMEOGRAPH

Apparecchio atto a riprodurre senza alcun preparato speciale fino a 3000 copie di scritti diversi, musica, disegni, prospetti, ecc.

L'UNICO ORIGINALE AMERICANO

(della Casa A. B. Dick di Chicago)

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI che si vendono a prezzi inferiori con nome quasi simile. — **Più di mille apparecchi in uso in Italia.**

CHIEDERE IL VERO « EDISON MIMEOGRAPH » a

CESARE VERONA

TORINO — Via Carlo Alberto, 20 — TORINO

Succursali: ROMA - Via Due Macelli, 2 — GENOVA, Via Carlo Felice, 11 - MILANO, Corso V. E. 5

IMPOTENZA e STERILITÀ

se non cagionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

AL RISPARMIO

Sartorie G. Spagnoletto

Corso Vittorio Emanuele 80 - Via Arenula 21

Vendita di stoffa a metro delle primarie fabbriche inglesi e nazionali. Vestiari su misura, prezzi da non temere concorrenza. Tagliatori di prim'ordine. 7272 R

Ing. CARLO GREUTER

Milano, via Filodrammatici, N. 4.

Reti a mano e Telaier per pescatori [illegible]

Casa commerciale - Commissioni e mediazione

Alfredo Margilio, Squinzano

Uva nera fresca, **Uva** bianca da tavola, **Vini mosti, vini rossi per taglio,** premiati Esposizioni Enologiche Asti medaglie dorate e d'argento. **Stabilimenti** per lavorazione. Spedizioni per vagoni completi. Si cercano seri rappresentanti anche Svizzera, Austria. Lettere e telegrammi: Alfredo Margilio, Squinzano.

NEURASTENIA

Si combatte questa malattia colle Pillole Beard di Filadelfia, preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche dal cav. E. Pierandrei, chim. farm., Farmacia del Quirinale, Via del Quirinale, 44 Roma. — Si spediscono opuscoli gratis a richiesta con solo biglietto da visita. Scatola di 50 Pillole L. 4.

Deposito: Reale Farmacia Peretti, via Nazionale — Farmacia Parapolo, via Firenze — Società Farmaceutica Romana — Colonnelli e Bordoni — A. Manzoni e C. 5544 R

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

RINFRANCA NELLA SPOSSATEZZA DELL'ESTATE

Per i diversi medicamenti che contiene è il solo preparato che risponde meravigliosamente ai vari bisogni dell'umanità sofferente.

Guarisce: impotenza, neurastenia, diabete, anemia, clorosi essenziale, rimessa, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, ecc.

Celebrità mediche: **S. E. BACCELLI, BIANCHI, CAPOZZI, CARDARELLI, DE RENZI, FEDE, MORISANI, SENISE, VIZIOLI ed altri molti** *affermano tutti la sua grande efficacia nelle suscitate malattie.* Presso l'inventore **G. BATTISTA**, Farmacia inglese del Corvo, strada Cavour e Piazza Dante, 241-242, Napoli, ed in tutte le farmacie del Regno. In Roma, A. Manzoni e C., a Milano, Paganini Villani e C., b bott. L. 3, 4 bott. L. 12 p. p. 5044 V

Il nuovo e miracoloso antimalarico Forelli

potente ematogeno e deostruente

Questo liquore inalterabile, limpidissimo e di color verde-citrino cura in maniera innocua e certa tutte le forme d'infezione cronica da malaria, compresi i tumori di milza, resistenti alle altre specialità. **Effetti garantiti.**

Cura anche l'anemia perniciosa progressiva ed è potente preservativo contro la malaria.

Prezzo della bottiglia da litro valevole per l'intera cura della durata di un mese L. 7,70. — Bottiglia da ½ litro L. 4,10. — Aggiungere la spesa del nolo postale. — Dirigere lettere e vaglia al chimico farmacista signor ANTONIO ZACCAGNINO, in Apricena (Capitanata) unico preparatore e deposit. in Italia.

Magazzini olio oliva

Rimini, Ferrara — Ditta GIUSEPPE CAPUTI — Rimini, Ferrara

Olio puro Oliva: Marche della Casa. — *1.* Vergine L. 200 il quintale; *2.* Secondo 190; *3.* Extra 180; *4.* Tresari 175; *5.* Duesessi 170; *6.* Unsero 165; *7.* Finissimo 160; *8.* Seconda pressione 155; *9.* Fino 150; *10.* Mangiabile 120; *11.* Comune mangiabile 110; *12.* Ardere 100 — Olio marca Toscana: *13.* Vergine L. 190; *14.* Tresari 170; *15.* Duesari 160; *16.* Unsero 150; *17.* Seconda pressione 140; *18.* Terza pressione 130; *19.* Mangiabile 120; *20.* Comune 110. — Olio marca Liguria: *21.* Vergine 180; *22.* Tresari 170. — Olio marca Bari: *23.* Fino A. 125; *24.* Mezzafino B. 120; *25.* Mangiabile 115; *26.* Da ardere 90. — A garanzia della vera qualità, si assicurano in modo assoluto gli olii di fabbricazione della Ditta, quelli cioè d'oliva dal n. 1 al n. 12. Nelle ordinazioni specificare chiaramente il numero preciso e la qualità. 7893

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

rimedio contro i

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, delle mani, dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui di fianco. — Contiene: gomma ammoniaca, galbano, bresse, ca 20 — idem di Capsum 100 — Acido salicilico cristi. idrato, potassa ca 4. — Prezzo L. 1,40 al rotolo e L. 1,65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le Farmacie

LE LINGUE STRANIERE

imparate senza maestro

NUOVISSIMO METODO ACCELERATO con la PRONUNZIA

Le relazioni sempre più crescenti tra i vari popoli della terra, e i maggiori rapporti commerciali ed industriali tra le diverse nazioni, le facilità e comodità di viaggio, rendono più che mai utile la conoscenza delle lingue moderne più diffuse.

Gli stessi governi delle varie nazioni riconoscendone la grande importanza, hanno riservato un largo posto nei programmi scolastici, per lo studio degli idiomi più in uso.

Quale maggior diletto e quanto guadagno ognuno può procurarsi con la conoscenza delle lingue estere, che permettono di corrispondere e di conversare cogli abitanti dei vari paesi e di poter leggere i capolavori dei più celebri autori nel loro testo originale, senza dover ricorrere alle traduzioni, spesso scorrette ed incomplete.

Ai viaggiatori, commessi di commercio, impiegati, studiosi che viaggiano all'estero, è di grande utilità la conoscenza della lingua parlata nel paese ove si recano, ottenendo in tal modo una notevole economia di tempo e di spese.

A raggiungere tale scopo v'erano finora molte difficoltà e principalmente quella della mancanza di un **metodo chiaro, semplice, colla pronunzia di ogni parola,** che in poco tempo mettesse in grado lo studioso di conseguire questo risultato.

Per colmare questa lacuna provvedono i nuovissimi metodi accelerati del **Prof. SIACURA di Cennuso** messi ora in vendita, con i quali in **forma facile e chiara, senza il bisogno del maestro, con regole semplici e pratiche, CHIUNQUE IN BREVE TEMPO PUÒ APPRENDERE UNA LINGUA ESTERA.**

Finora sono pubblicati i seguenti metodi sempre ad uso degli italiani:

Grammatica italiano-francese . . . L. 4 —

Grammatica italiano-inglese . . . . „ 4 —

Grammatica italiano-spagnola . . . „ 4 —

Grammatica italiano-tedesca . . . . „ 4 50

Eleganti volumi, stampati con nitidi caratteri e rilegati in tutta tela.

Aggiungere 30 centesimi per l'affrancazione di ogni volume.

Dirigere cartolina-vaglia alla Libreria

FRATELLI TREVES — Roma, Corso, 383

L'autore impartisce lezioni nel suo domicilio in Via San Stefano del Cacco, 31, p. 2.

ISTITUTO INTERNAZIONALE

SCUOLA CONVITTO

PER SIGNORINE

Corsi italiani: Elementare e Complementare, secondo i programmi governativi. Professori inglesi, francesi e tedeschi per l'insegnamento delle lingue, scuola di pianoforte: Direttore maestro comm. *G. Sgambati.* — Scuola di violino, direttore cav. *Ettore Pinelli.* — Scuola di canto, diretta dalla signora *A. Pettini.* Indirizzarsi: Miss M. E. Vickery, palazzo Moroni, vicolo S. Nicola Tolentino.

La grande scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col Metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Mai casse incodaie. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare delle simili contraffazioni.

Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze

Si vende nelle primarie Farmacie.

QUALUNQUE STAGIONE è adatta per curare il sangue malato per anemia o clorosi. I dolori di capo e d'ato, stomaco, la debolezza, lo snervamento, la mancanza d'appetito, la noia, la voglia di piangere, il nervosismo si guariscono con l'uso del **FERRO PAGLIANO** che è gradevolissimo e digeribilissimo anche SENZA VINO. Bottiglia lire 2,15. Per posta 2,65. In Roma vendesi da A. Manzoni. 5293 F

Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia PAGLIANO, Livorno.

Diploma d'onore

all'Esposizione italiana di Londra 1888

PIROCONOFOBI

Luigi Pivetta

della ditta GALANTE e PIVETTA

Napoli

PER LA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE

in scatole da 24 pezzi con piattino

Rasoi di sicurezza

IMPOSSIBILE TAGLIARSI col Rasoio di Sicurezza «modello Adler». Migliaia di questi Rasoi di sicurezza abbiamo dato (e continuiamo ad offrire in prova) e mai nessuno ce ne fu restituito, prova dunque che l'ultimo più perfetto e recente modello *Adler* è il non plus ultra di tutti gli apparecchi consimili.

Oltre la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farlo il barbiere più abile. E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che derivano dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano, e per la campagna dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.

Si spedisce contro invio di sole lire 6 dal Deposito generale per l'Italia **Profumeria Luciani** via del Corso n. 390 (di fronte al Caffè Aragno) e Corso Vittorio Emanuele n. 91 — ROMA.

Ultima novità per Signora

PETTINI ALLA DUSE modello elegante L. 1,75, franco di porto in qualunque paese del Regno.

Dirigersi alla Profumeria

LUCIANI, Corso 390 Roma

Rasoi di sicurezza

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4.